

LAPIS IPSE LOQUAX

Giuseppe Monterosso e Aci Catena protesi nella Musica

Atti del Convegno allo Svelamento della Targa Marmorea (6.1.2023)



A CURA DI FABRIZIO CASSARO



Pagine lepine 2023

Tutti i diritti riservati
© 2022/2023 Pagine lepine

*Edizioni in omaggio ai sostenitori dell'attività culturale
di Pl e della Fondazione Culturale Mario Cerilli*
(richieste vanno indirizzate a dantecerilli@gmail.com)

Supplemento n. 2 a “Pagine lepine”

(Numero del 2022, A. XXVII)

dir. resp. e fondatore Dante Cerilli, redazione:

03019 - Supino (Fr) Italia - Via d'Italia, 40

Tel. 3881845281;

e-mail direttore: dantecerilli@gmail.com

(file pesanti, si prega di avvisare).

capo redattore Gioacchino Monterosso (Guidonia (RM))

e-mail: pagine-lepine@libero.it

Iscrizione al Tribunale di Frosinone n. 235 del 7-12-94

Valgono disposizioni e regole della Rivista

riportate nei numeri ordinari

Patrocinio:

“Fondazione Culturale Mario Cerilli - Supino”

Numero chiuso il 21 gennaio 2023

Grafica: Pl personal Press (Supino / Roma)

**Entro il 2023, verrà pubblicato sulla Rivista un repertorio
delle critiche eventualmente pervenuto in word entro
giugno e per posta elettronica.**

**Contributi spontanei alle varie attività editoriali
con Bonifico Bancario, intestare al dir. resp. di Pl**

IBAN: IT19 U032 9601 6010 0006 6215 619

(FIDEURAM – Roma, Parioli)

«..... Ahi! sugli estinti
Non sorge fiore ove non sia d'umane
Lodi onorato e d'amoroso pianto»

(Dei Sepolcri, vv. 88-90).

*Per espresso desiderio di Dante Cerilli,
il presente lavoro è dedicato*

A Gemma Renucci in Monterosso

*(Livorno 1870 – Aci Catena 1923)
nel Centenario della sua morte*

f.c.

Roma, 21 gennaio 2023

«Il problema estetico riguarda la natura del sentimento del bello e dell'arte. Si tratta di decidere quali rapporti intercorrano tra l'attività estetica, quella morale e quella logica, cioè tra il bello, il vero e il bene; se esista diversità tra il bello di natura e il bello dell'arte o se si possano ridurre ad un unico concetto; se l'arte possa definirsi come imitazione, ovvero se la sua natura debba ricercarsi nella libera attività creatrice dello spirito, quali rapporti passino tra le varie arti»

Mario Cerilli, *Ragioni supreme della vita dell'uomo...* (1950)



Pubblicazione inserita nei programmi editoriali della

FONDAZIONE CULTURALE “MARIO CERILLI” SUPINO

03019 - Supino (Fr) - Via d'Italia, n. 40

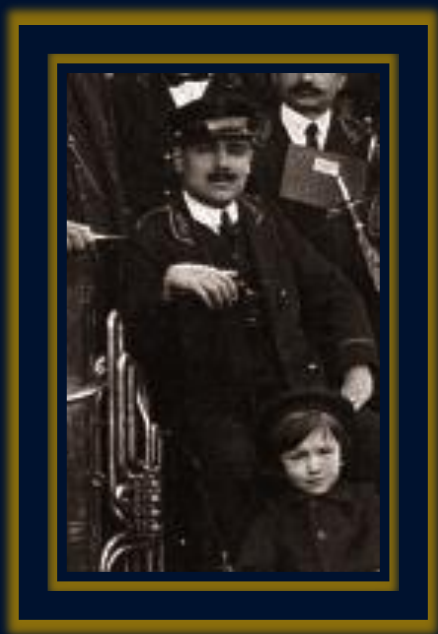
In prima di copertina: “Ritratto posterizzato di Giuseppe Monterosso” (foto 1903).

Sul frontespizio: Giuseppe Monterosso con il figlio Willem di 6 anni (Particolare del “Corpo Musicale di Acireale”, foto 1903 scattata “Ai Cappuccini”, fine di Via Roma, per gentile dono di Angelica Tomaselli, musicista e docente.

LAPIS IPSE LOQUAX

Giuseppe Monterosso e Aci Catena protesi nella Musica

Atti del Convegno tenutosi allo Svelamento della Targa Marmorea del 6.1.2023



A CURA DI FABRIZIO CASSARO



Pagine lepine 2023

NOTA SU GIUSEPPE MONTEROSSO E SUGLI ATTI

Nato a Canicattì il 15 ottobre 1866 e morto ad Aci Catena, il 21 dicembre 1947, già flautista nell'orchestra del Teatro Bellini di Acireale, così come nella gloriosa "Cappella Reale di Santa Venera" e vice maestro (con funzione di direttore sostituto) dal 1899 al 1908 della Banda Comunale di Acireale diretta dal maestro Aurelio Doncich, **Giuseppe Monterosso**, ha studiato e suonato nella Banda di Canicattì tra il 1872 ed il 1886, con i maestri Montelepre, Pellegrini e Piacentini.

Diplomatosi maestro di flauto, compositore e direttore d'orchestra tra il 1892 ed il 1893 al Conservatorio di Palermo, aveva già suonato nelle Bande Presidiarie di Pisa e Livorno e avuto occasione di apprendere Composizione e Strumentazione per Banda da Giovanni Tarditi. In seguito è stato fondatore, primo direttore e concertatore della Banda Comunale di Aci Catena nel 1908, tenendola fino al 1912, e, in anni successivi, tra il 1922 ed il 1945. Qui è vissuto e ha operato per circa 30 anni, dedicandosi all'educazione musicale dei catenoti e collaborando come organista nel Santuario Madonna della Catena, in Santa Lucia ed altre chiese. Si è assentato da Aci Catena tra il 1912 ed il 1922 per dirigere importanti Orchestre a Malta, come la "King's Own Band" ("Banda Ufficiale del Re") di La Valletta, la "Vilhena Band" della Società Filarmonica di Floriana, la "Prince of Wales Own tal-Birgu" ovvero la "Banda Ufficiale del Principe di Galles di Vittoriosa".

Nell'Isola britannica, dopo il Doncich, suo coetaneo, è stato uno dei più grandi maestri italiani, lì stimato, apprezzato e applaudito, tanto che tra il 1914 ed il 1919 fu il solo maestro concertatore e direttore tenuto a contratto contemporaneamente, con tanti privilegi, nonostante talune comprensibili rivalità tra gli organismi, dalla King's e dalla Wales.

Ad oggi, primo biografo e studioso dell'opera di Giuseppe Monterosso è Dante Cerilli, che ha promosso una vera e propria riscoperta insieme a musicisti, maestri e musicologi, storici come Salvo Miraglia, Lilia Cavaleri, Giampaolo Lazzeri e Mario Vecchio. Le notizie che qui riferisco sono state annunciate dal prof. Cerilli su "Risveglio Musicale" (Anbima – n. 3/2020, p. 6) e poi pubblicate nei numeri annuali di *Pagine lepine* (dal 2020 al 2023). Altre, cospicue e dettagliate, anche se non ancora complete, si trovano in Dante Cerilli, *Sinopie Consonanze. Giuseppe Monterosso e il Filarmonico Concerto Municipale di Aci Catena. 1908-1912 □ 1922-1945. Dal Meriggio al Tramonto (1948-1978). I maestri Fontana, Minissale e Ausino* (Supino, Pagine lepine, 2022, 72 pp.)

Lapis ipse loquax. Giuseppe Monterosso e Aci Catena protesi nella Musica. Atti del Convegno tenutosi allo Svelamento della Targa Marmorea del 6.1.2023, costituisce un resoconto immediato e fedele della cerimonia in "Via Palestra, 9" e presso la "Sala Consiliare" del Palazzo di Città ed un ulteriore approfondimento sulla figura dell'uomo e del musicista.

Tra le preziose testimonianze, vanno evidenziate quella di Mario Vecchio (che rappresenta il primo scrittore del luogo che, invogliato da Dante Cerilli, ha raffinato il suo interesse alla conoscenza del valore intrinseco dell'artistica personalità del Maestro e si è occupato di annotare le proprie riflessioni); quella di Salvo Miraglia, acese (che bambino suonò nella Banda di Aci Catena nel 1972, col m° Stefano Ausino e suo padre, Gaetano Miraglia, capobanda, e che in questo libro individua talune precipue caratteristiche tecnico-compositive dell'opera di Giuseppe Monterosso).

Molto fascino e suggestione è nel titolo di questi Atti (vedi Cerilli), interpolato tra Canicattì ed Aci Catena, ma anche Supino (FR), dove signori del Feudo – mi informa Cerilli – furono i Colonna romani, come a Canicattì, nel ramo dei Bonanno-Colonna: collegamento ideale, base di nuove indagini, per un orizzonte più vasto e più ampio dei temi di studio e di cultura.

Morolo, 26 gennaio 2023

Fabrizio Càssaro

SOMMARIO

<i>Motto della Pubblicazione</i>	2
Fondazione Culturale Mario Cerilli	2
<i>Notizia su Giuseppe Monterosso [...]</i>	
di Fabrizio Cassaro	4
<i>Prefazione,</i>	
di Ignazio Leone	7
Parte I	
<i>Discorsi allo Svelamento della Lapide</i>	9
Margherita Rita Ferro	11
Vincenzo Corbo	13
Mario Di Prima	15
Alberto Tedesco	17
Dante Cerilli	19
Carmelo Sciuto	23
Parte II	
<i>Convegno... del 6.1.2023</i>	
Davide Quattrocchi,	
<i>Introduzione al Convegno</i>	27
Mario Vecchio,	
<i>Giuseppe Monterosso</i>	
<i>dalle "Sinopie consonanze"</i>	29
<i>Giuseppe Monterosso,</i>	
<i>Le premier amour (1889)</i>	
[Partitura nel riadattamento	
di Salvo Miraglia]	33
Salvo Miraglia, <i>Lineamenti tecnici e</i>	
<i>poetici dal gran valzer Le Premier Amour</i>	
<i>(1889) di Giuseppe Monterosso</i>	
<i>(1866-1947 e Addenda</i>	65
Dante Cerilli,	
<i>Le sinopie consonanze di G. Monterosso</i>	69
Davide Quattrocchi,	71
<i>Riepilogo del Convegno</i>	
Margherita Rita Ferro,	72
<i>Compendio e integrazione di cronaca</i>	



▲ Raduno davanti al Municipio: lo storico Vecchio, il prof. Cerilli, i sindaci Ferro e Corbo.

Mentre in seconda fila da dx: Ass.^{re} Di Prima, Licciardello (Com. ^{te} Polizia locale di



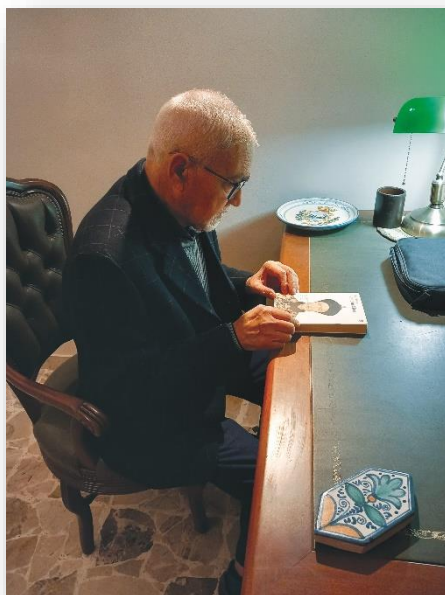
Acireale, già dirigente resp.^{le} degli Archivi Storici), Avv. Quattrocchi vicesindaco di Aci Catena) e Ass.^{re} Alberto Tedesco (Canicattì), comandante Sebastiano Forzisi (Polizia locale Aci Catena).

◀ Quasi pronti: seri, pensosi e scherzosi, si aspetta per circa un'ora il parroco.

Salvo Miraglia, Dante Cerilli, ass. Mario Di Prima (Acireale), sindaca Margherita R. Ferro (Aci Catena), sindaco Vincenzo Corbo (Canicattì, AG).

PREFAZIONE

L'occasione della lettura dello "aureo libretto" di Dante Cerilli, dal titolo ***Sinopie Consonanze***, mi è stata data dall'invito dell'autore e della Amministrazione Comunale di Aci Catena (CT), nella persona della Sindaca Prof.ssa Margherita Rita Ferro, a partecipare alla presentazione dell'opera, svoltasi, a mo' di convegno di studi (di cui il presente libro raccoglie gli atti), nella Sala del Consiglio Comunale il 6 gennaio 2023, alla presenza del Sindaco di Canicattì, Vincenzo Corbo, paese natale del Maestro Monterosso, Compositore, Direttore d'Orchestra e fondatore del Concerto Filarmonico Municipale di Città, e dell'assessore agli Affari Istituzionali del Comune di Acireale, avv. Mario Di Prima, rappresentanti autorevoli delle città che simboleggiano l'alfa e l'omega del percorso umano, artistico e professionale di Monterosso e che costituiscono il punto fermo che assiste alla "dilatazione concentrica" [Georges Poulet, *Le metamorfosi del cerchio*, Rizzoli 1971, pag. 27] della sua formazione umana e professionale, senza fargli perdere i punti di riferimento affettivi ed artistici: la sua vicenda umana e professionale infatti si conclude ad Aci Catena, città che l'ha visto Direttore del complesso bandistico municipale per ben 27 anni (e autore, fra l'altro, della musica dell'Inno alla Patrona "Ci salvò", su testo di Mons. Salvatore Bella, il primo e più importante storico della città), lasciando di sé un ricordo indelebile per chi l'ha conosciuto e un riflesso, quasi da "neuroni specchio", per la generazione come quella mia che, a forza di sentirne parlare e tesserne gli elogi, si è creata la falsa convinzione di averlo conosciuto senza averlo mai visto: è il mio caso, in



quanto io sono nato nello stesso anno in cui il maestro è morto. Il libro costituisce il frutto del “lungo studio e il grande amore” del poliedrico e dal multiforme ingegno prof. Dante Cerilli, parente del Maestro la cui personalità viene indagata e descritta a tutto tondo.

La mia partecipazione è stata un gesto di incondizionata approvazione per un’iniziativa che è insieme culturale, storica e, direi, di natura “antrotopica”, per usare un aggettivo caro al prof. Cerilli, in quanto, “inseguendo” per l’Italia e Malta nei suoi trasferimenti il Maestro Monterosso, nel libro, l’autore si addentra nelle parti più recondite e nei sentimenti più legati al culto e all’amore per il loro territorio o quartiere dei protagonisti maggiori o minori, persone anonime che egli, con la funzione catalizzatrice della figura del maestro porta ad essere autori reali anche se inconsapevoli di una microstoria della quale sono stati e sono maestri Giovanni Levi e Carlo Ginzburg (di quest’ultimo il primo studio in tal senso è apparso nella voluminosa “Storia d’Italia Einaudi” avente come argomento “Folklore, magia, religione”), i quali però non hanno mai affrontato l’argomento della funzione e dei meriti del ruolo svolto dai Comuni (in specie quelli meridionali), nell’educazione musicale e nella cura della salute dei loro cittadini attraverso la istituzione della figura del medico condotto, in sostituzione o a integrazione dell’azione dello Stato. Questo vuoto, nel campo dell’educazione musicale contribuisce a colmarlo lo studio del Cerilli, insieme con diversi giovani che nelle loro tesi di laurea, come riferisce l’autore, si sono avviati in questa direzione. Se un confronto si può instaurare sul far diventare protagonisti i cittadini di una comunità nelle vicende che li riguardano, questo lo si può fare con “La terra trema” di Visconti che ha coinvolto tutto il paese di Trezza nella trasposizione filmica de “I Malavoglia” di Verga. Di Cerilli, nato a Supino, comune della provincia di Frosinone, si può dire quello che Cicerone diceva di Terenzio Varrone, nato a Rieti, negli “Academici posteriores”: «In questa nostra patria in cui noi eravamo come ignari e stranieri, tu, straniero, con la tua opera ci hai ricondotto nella nostra casa antica».

L’incontro ha registrato una serie di interventi interessanti e pertinenti, a cominciare da quello dello storico Avv. Mario Vecchio che ha tracciato in forma fluida chiara e documentata la vicenda del Monterosso inserendola perfettamente nel contesto storico, locale ed oltre, poi quello del Maestro Salvo Miraglia, autore di un riadattamento di una composizione del Monterosso, il valzer “Le Premier Amour” ed infine il breve intervento conclusivo del prof. Cerilli, breve e puntuale che ha lasciato soddisfatti e motivati i partecipanti a questa lodevole iniziativa.

Prof. Ignazio Leone

I

Via Palestra n. 9, Aci Catena

Discorsi allo Svelamento della Targa Marmorea

**Gli interventi di Margherita Rita Ferro, Vincenzo Corbo, Mario
Di Prima, Alberto Tedesco, Dante Cerilli, Carmelo Sciuto**



▲ Ass.ª. Mario Di Prima, sindaci Margherita R. Ferro e Vincenzo Corbo, Prof. Dante Cerilli, Com.ª Alfio Licciardello, Avv. Mario Vecchio, in seconda fila da sx: Com.ª Sebastiano Forzisi, vicesindaco Davide Quattrocchi, ass.ª Alberto Tedesco, nello spiazzo del Municipio, per una foto ufficiale. ▲

▼ Le Autorità aprono il Corteo per Via Vittorio Emanuele verso Via Palestra 9, con gli ispettori capo di Canicattì (sx Vincenzo Failla, a dx Giuseppe Bongiovanni) ▼





CITTÀ DI ACI CATENA

IL DISCORSO DELLA SINDACA MARGHERITA RITA FERRO

Nell'atto solenne dello svelamento della lapide in memoria del musicista Giuseppe Monterosso, fondatore e primo maestro-direttore del Concerto Filarmonico di Aci Catena, porgo il mio più cordiale saluto a tutti voi, così numerosi, convenuti alla cerimonia. Ma, in modo particolare, accolgo con un caloroso benvenuto il sindaco di Canicattì (AG), Vincenzo Corbo, grata per la sua visita e per condividere un pezzo della nostra storia, l'avv., assessore Mario Di Prima, delegato dal sindaco di Acireale Stefano Ali a rappresentare la "regina" delle Aci, il prof. Dante Cerilli, promotore e sostenitore di questa manifestazione.

Benedizione, Preghiera e musica hanno appropriato questi attimi storici che la nostra Città sta vivendo, quindi un plauso va alla Banda Musicale per la loro generosa esibizione in questa che è, posso dire, anche una festa in suo onore, ricordando musicisti della prima e antica Banda.

Ringrazio la mia Amministrazione, che mi ha sostenuto e, specialmente il vicesindaco, l'avv. Davide Quattrocchi (per aver seguito personalmente le fasi organizzative), il nostro comandante Sebastiano Forzisi, gli ispettori capo Bongiovanni e Failla della la Polizia Municipale di Canicattì che accompagnano con le insegne ufficiali di Città il Sindaco Corbo con l'ass. agli affari generali, avv. Alberto Tedesco. Grazie, Grazie veramente per la vostra presenza: oggi è un giorno storico perché noi onoriamo quello che è stato il mag



stro Monterosso, ovvero colui che ha dato l'avvio a una grande tradizione di musica e cultura musicale che, come si nota, arriva sino ai nostri giorni, incardinato affettivamente nella nostra Città a tal punto di aver musicato l'inno della Madre Santissima, la Vergine della Catena, il simbolo più alto, per noi, dell'amore verso la Madre di Dio.

Mi sono accorta che in tanti ricordano questo personaggio, ma la cerimonia di oggi sancisce in maniera ufficiale il segno di ricoscenza di Aci Catena verso di lui che, a suo tempo, tanto ha fatto. Per ultimo, ma non per minor importanza perché gli ultimi saranno i primi nel Regno dei Cieli, desidero ribadire l'ammirazione per il prof. Dante Cerilli, nipote del Maestro per parte di madre, che ha voluto fortemente questo momento e a cui devo riconoscere il merito di aver creato le condizione per unire queste due Città, quella di Canicattì e quella di Aci Catena nel nome del M° Monterosso, perché noi condividiamo questo personaggio che nasce a Canicattì ma che è stato ad Aci Catena per molti anni.

Abbiamo scelto questo luogo per apporre la lapide perché è qui che ha abitato ed è qui che è stato ospitato dal Comune negli anni migliori della sua vita, quelli della maturità artistica e biologica.

Insieme alla mia amata Aci Catena torno a sottolineare che non è cosa da poco, né scontato, l'impegno del professor Cerilli a seguire l'iter di questo percorso di studi e di progettualità volto a valorizzare una figura storico-culturale della Città e noi siamo onorati di unire il nome di Monterosso agli altri uomini illustri che hanno portato in alto Aci Catena, che la mia Amministrazione intende ulteriormente valorizzare, come, ad esempio, il poeta Francesco Guglielmino e il prevosto, vescovo mons. Salvatore Bella.

La cultura è il decoro di Aci Catena e continuerà ad esserlo. Questa mia Città è bellissima, non perché lo dice il sindaco ma perché è ricca di Palazzi e Monumenti, incorniciati dalla lussureggiante natura e circondario dell'Etna e dalle distese di alberi del limone verdello.

L'eredità del passato, di letteratura, storia e musica, intendiamo salvaguardare, mantenere e consegnare ai posteri non per ripetere ma affinché essi traggano spunto per l'ulteriore crescita del progresso sociale e civile.

Passo la parola per un saluto al sindaco di Canicattì che ringrazio ancora per essere venuto e per aver condiviso un percorso di storia che oggi è l'inizio e sono certa che continuerà in un gemellaggio con i nostri comuni

Aci Catena, 6 gennaio 2023

Prof.^{ssa} Margherita Rita Ferro
(Sindaca di Aci Catena)



CITTÀ DI CANICATTÌ

IL DISCORSO DEL SINDACO VINCENZO CORBO

Nell'atto di svelamento di questa lapide, non posso che accettare di buon grado l'auspicio della sindaca Margherita Rita Ferro che si realizzi tra Aci Catena e Canicattì un gemellaggio nel nome del maestro Giuseppe Monterosso, per cui, da subito esprimo la mia più grande gioia di essere qui tra voi per rendere onore all'arte di questo insigne musicista. Di questo ringrazio la Sindaca per l'organizzazione di questa Festa e anche il prof. Dante Cerilli, parente del Monterosso che ha suscitato l'interesse ed ha spronato tutti a farci accorgere e prendere coscienza di questa bella figura di maestro e direttore d'orchestra.

Dico alla sindaca Ferro che non mi sarei potuto mai sottrarre dal venire ad Aci Catena, quest'oggi, allo svelamento della lapide donata dal prof. Cerilli in memoria del maestro Monterosso, perché sentivo il bisogno di condividere un momento saliente della storia di Aci Catena che è, di per sé, l'inizio di un percorso di nuova storia che da qui parte e potrà suggellarsi in quel gemellaggio, Sindaca, di cui diceva poc'anzi.

È stata la determinazione del prof. Cerilli che ha intessuto le trame del nostro incontro, con una convinzione esemplare ed encomiabile, che non si ferma di fronte a nessun ostacolo, qualità che ho avuto modo di appurare nella tenacia con cui negli anni scorsi ricevevo da lui, sin dall'inizio del mio nuovo mandato da Sindaco, la richiesta di autorizzazione ad accedere e a frequentare l'Archivio Storico di Canicattì.

È innegabile che Canicattì ed Aci Catena condividono due momenti fondamentali del M° Giuseppe Monterosso, rispettivamente, la nascita e la morte; ma c'è da dire che in Aci Catena egli ha anche operato e ha messo in luce le doti migliori dei figli della mia Terra, che sempre e comunque si sono impegnati in



ogni settore della vita umana. A fianco di Monterosso voglio richiamare almeno il vescovo mons. Angelo Ficarra, il venerabile Gioacchino La Lomia (in odore di santità), il dottor Antonino Sciascia, scopritore della fototerapia, il barone Agostino La Lomia, personaggio Vip del Primo Novecento, ma anche molti politici, letterati, storici e giuristi, per arrivare ai giudici Antonino Saetta e Rosario Angelo Livatino, quest'ultimo proclamato beato. I loro nomi fanno anche bella figura avvicinati ai personaggi illustri che la Sindaca Ferro ha rievocato come il vescovo Bella e il poeta Guglielmino.

Accolto l'invito, ci tenevo tantissimo ad essere qui quest'oggi, così come già voi ben vedete, siamo venuti con l'assessore agli affari generali avv. Alberto Tedesco e con due ispettori capo della Polizia Municipale, tutti orgogliosi di palpare con animo benevolo un momento toccante che non solo rende merito alla Sindaca, alla Comunità di Aci Catena, attraverso la personalità di Giuseppe Monterosso, da considerarsi un catenota di adozione, ma anche rende ulteriormente fiero me stesso e i cittadini canicattesi che rappresento nel costatare quanto voi tutti avete voluto bene (perché lo ricordate ancora dopo tanti anni dalla sua morte) a Giuseppe Monterosso, mio ideale concittadino.

Sindaca Ferro, sono davvero ammirato e commosso nel vedere come la sua Amministrazione abbia voluto patrocinare il progetto del prof. Dante Cerilli e come la cittadinanza sia accorsa numerosissima all'iniziativa nonostante oggi sia un giorno festivo in cui coincidono anche altre manifestazioni diffuse sul territorio: segno evidente, ancora una volta, che la memoria del maestro Giuseppe Monterosso è molto sentita, come altrettanto sensibile è la popolazione di Aci Catena verso la musica, per cui ringrazio la locale Banda Bellini della sua performance. Mi compiaccio anche della presenza della polizia municipale di Aci Catena e del suo comandante Sebastiano Forzisi con il quale ho scambiato parole di cortesia nel Piano Umberto, prima dell'inizio, insieme al cordialissimo maestro Salvo Miraglia, con il quale ho parlato di future esecuzioni musicali a Canicattì, allo storico avv. Mario Vecchio, al governatore della Confraternita del SS. Sacramento al Turno, signor Turi Guardo (Confraternita che ospita le spoglie mortali del Monterosso nella loro Cappella), all'ass. agli Affari Istituzionali, avv. Mario Di Prima che rappresenta ufficialmente il Comune di Acireale, di cui è sindaco l'arch. Stefano Ali; al vicesindaco di Aci Catena, avv. Davide Quattrocchi, tutti presentatimi dal prof. Cerilli, vero anfitrione.

All'arciprete, don Carmelo Sciuto, non mi resta che esprimere il mio sentito grazie per il momento di benedizione e di raccoglimento in apertura dello svelamento.

Mentre saluto voi tutti, e ancora una volta ringrazio la sindaca Ferro, esprimo il mio invito, come dicevamo con il professore Cerilli, a venire anche voi a Canicattì, per realizzare un evento particolare sul nostro territorio, poiché sono convinto – e il gemellaggio non può che far bene dato gli effetti positivi che questa cerimonia sembra propagare su noi tutti – che sicuramente le due comunità nel nome del maestro Giuseppe Monterosso possano trovare altri spunti per la loro crescita morale ed artistica insieme a tutti gli altri spunti che provengono dalle belle e poliedriche personalità che entrambe, di ieri e di oggi, esse hanno in attivo.

Solo ricambiando la visita da parte vostra si potrà dire chiuso il ciclo di una rievocazione e della delineazione di un percorso ben definito, coerente e valido di riscoperta del Monterosso.

Pertanto, Sindaca Ferro, per l'onore che ho provato nello stare qua – ribadisco – desidero che lei, la sua amministrazione e una delegazione di cittadini ricambiate la visita entro l'anno per celebrare il musicista Monterosso con una lapide anche a Canicattì.

Grazie di cuore di quello che tutti voi, presenti, avete fatto, e vivi complimenti.

Aci Catena, 6 gennaio 2023

Vincenzo Corbo
(Sindaco di Canicattì)



CITTÀ DI ACIREALE

IL DISCORSO DELL'ASSESSORE AVV. MARIO DI PRIMA

Sindaca Ferro, davvero tante grazie per le gentili parole verso la mia persona e la Città di Acireale, che rappresento. Grazie anche per averci invitato ufficialmente, per il fatto che Giuseppe Monterosso nasce sì a Canicattì e poi conclude la sua vita terrena ad Aci Catena, ma, di fatto, durante il suo percorso umano ed artistico, in mezzo, passa anche da Acireale dove è stato flautista al Teatro Bellini che purtroppo, di lì a poco, andò distrutto per un irreparabile incendio, ma che ha fatto vivere un'epoca di grande splendore; inoltre Monterosso è stato protagonista anche nella “Reale Cappella di Santa Venera” affiancando sempre il maestro Doncich, con il quale, poi, era vicemaestro e direttore sostituto anche nel Concerto Filarmonico Municipale di Acireale. È da Acireale che si è mossa l'opera di riscoperta del Musicista, dagli studi che il prof. Cerilli ha condotto nell'archivio storico comunale, preziosissimo per la sua sezione di musica, e per l'impulso del maestro Miraglia che con l'altro propose un concerto, presso lo stesso Archivio, il 19 agosto del 2020, con musiche, tra le altre, del nostro Monterosso.

Momenti importanti della storia acese a cui prese parte anche il Sindaco Stefano Ali e l'ass. alla cultura Fabio Mangiagli, come è importante oggi tornare ad onorare questo musicista che Aci “Reale” sente ancora un po' suo. Dal Cerilli ho appreso anche che Ermanno Monterosso, figlio del maestro, donò alcune carte all'Archivio Storico, come ad esempio il più grande ritratto fotografico del Doncich, nel 1949. L'occasione mi fa riflettere su quando le bande musicali nella vita cittadina avevano una funzione molto rilevante per la vita dei paesi e delle città; esse costi



tuivano appunto la “filarmonica”, ovvero la possibilità per il popolo di fruire della stessa musica che si ascoltava nelle grandi Città o metropoli tra Ottocento e Novecento, quindi un fenomeno anche antropologico di sostanziale rilevanza per l’aggregazione e per la divulgazione dell’arte e l’educazione a nobili sensibilità. Importanza certamente più straordinaria di quanto probabilmente ne abbiano adesso, che possiamo godere di ricreazione e piacere con mille mezzi e strumenti della diffusione digitale. Ricordarlo e poterlo testimoniare, portarlo verso le nuove generazioni è fondamentale perché aiuta la nostra società a crescere – diciamo – anche dal punto di vista della morale etica.

Quindi, abbiamo tanto bisogno del ricordo della memoria per trarne ogni beneficio, e nuovamente mi complimento ancora con la sindaca di Aci Catena di questo evento e saluto con molta cordialità il sindaco Corbo di Canicatti: sono qui con loro per far emergere, con molto piacere, un passato in modo che non sia poi così... troppo lontano.

Aci Catena, 6 gennaio 2023

Avv. Mario Di Prima

(Assessore Agli Affari Istituzionali)



Avv. Mario Vecchio, M° Salvo Miraglia, Prof. Dante Cerilli, Avv. Mario Di Prima, sindaci Margherita R. Ferro e Vincenzo Corbo, Sebastiano Forzisi (comandante VV.UU - Aci Catena), davanti alla Chiesa ai Cappuccini, prima del Corteo per Via Palestra 9.



CITTÀ DI CANICATTÌ

IL DISCORSO DELL'ASSESSORE AVV. ALBERTO TEDESCO

Egregia Sindaca Ferro, non solo plaudo a questa straordinaria iniziata, ma devo anche riconoscere che ho provato una certa emozione quando lei, nel momento di svelare la lapide, mi ha chiamato ad essere l'estensione del suo braccio, che doveva arrivare ad un'altezza considerevole per togliere il drappo bianco.

Altezza non problematica per me che sono alto decisamente in modo particolare. Un'emozione grande che mi ha fatto sentire oltremodo partecipe dei sentimenti che poi ho riscoperto e apprezzato nelle parole di quanti mi hanno preceduto.

Sensazione speciale, non solo per questo, ma per altre ragioni, una su tutte, il ricordo di mio nonno Ignazio Arces, violista e maestro di musica, che il professor Cerilli mi ha rivelato essere stato uno dei direttori della Banda Comunale di Canicattì negli anni Trenta del secolo scorso. Notizia che, data la mia relativa giovane età, forse era sfuggita alla memoria, ma che il professore, con le sue ricerche sul Monterosso, bambino prodigio nella Banda canicattinese del 1872, e sul Corpo Musicale Cittadino ha fatto riemergere, smuovendo, come sa fare lui, mare e monti, persone affini e del tutto estranee, ma che con le loro informazioni lo hanno portato avanti con la sua raccolta di dati.





Questa, dunque, è un'occasione buona per rendere noto a voi tutti, numeroso pubblico e autorità civili e religiose, come sono venuto a conoscere la bella figura del maestro Monterosso che adesso, lui e gli altri bandisti che si sono succeduti nel tempo a Canicattì, vogliamo ricordare, rendendomi collaborativo con il sindaco Corbo, che poco fa ha manifestato il gradimento dell'Amministrazione Comunale all'organizzazione di un evento dove Aci Catena, Acireale, e, magari una delegazione di Autorità Maltesi (dove il Monterosso ha anche operato) si possano incontrare per fare del ricordo un momento di progresso morale e civile.

Con questi sentimenti, voglio chiudere il mio intervento, mostrandomi soddisfatto dell'onore che oggi è stato tributato ad un cittadino canicattinese, grazie all'Amministrazione, ma anche, come avete ricordato voi tutti, a Dante Cerilli la cui mamma, il Cavaliere al merito della Repubblica Italiana, prof.ssa Giuseppa Monterosso (1929-2016), era canicattinese, nipote del Maestro e parimenti degna del nome portato.

Aci Catena, 6 gennaio 2023

avv. Alberto Tedesco
(Ass. Affari Generali)



Dante Cerilli



Il discorso sotto la “pietra che parla”

**DA CANICATTÌ AD ACI CATENA
“LAPIS IPSE LOQUAX”**

Un cordiale saluto a tutti. Ringrazio per l'accoglienza e per la sensibilità di questa Civica Amministrazione, della sindaca Margherita Rita Ferro, ma anche del vicesindaco avv. Davide Quattrocchi, che molto si è prodigato per ogni dettaglio dell'organizzazione e della realizzazione di questa manifestazione davvero significativa.

Sono soddisfatto perché siete accorsi, numerosi, in Via Palestra, ed evidenzio la magnanimità di s.e. mons. Antonino Raspanti, che non solo ha approvato e lodato la collocazione della Lapide, insieme alla Commissione di Arte Diocesana (parimenti apprezzabile), ma mi ha significato, in un'e-mail personale, che se non avesse avuto pregressi impegni pastorali sarebbe stato qui con noi. Oltre a lui, devo ricordare, assieme all'Uff. BB.CC.AA. della Diocesi, anche l'operato dell'ex vicario generale don Giovanni Mammino, oggi assente per le stesse ragioni, ma solidale, che mi ha seguito nell'istruzione della pratica per l'uso di questo muro di proprietà ecclesiastica, nonché per il benessere della Soprintendenza di Belle Arti di Catania.

Va sottolineato anche il merito della Confraternita del Santissimo Sacramento al Turno – di cui, oggi, abbiamo la rappresentanza, con il loro paliotto ufficiale, del governatore signor Turi Guardo e di qualche altro confrate – che ha permesso, il 5 luglio 2021, la collocazione di una precipua lapide nella loro Cappella Monumentale del Cimitero, dove il maestro Monterosso è sepolto con la moglie Gemma Renucci (1870-1923), sebbene sino ad all'ora in forma assolutamente anonima, che se non fosse stato per

l’impiegato al camposanto, Camillo Barbagallo (il cui zelo è encomiabile), non ne avremmo saputo nemmeno la tumulazione.

Apprezzo oltremodo la presenza del sindaco Corbo di Canicattì, dell’ass. Alberto Tedesco, dei vigili gonfalonieri, gli ispettori capo Giuseppe Bongiovanni e Vincenzo Failla, che risulta gesto di distinzione poiché non è cosa da poco fare un viaggio così lungo per un figlio di Canicattì che però è vissuto tanto tempo fa e che magari si conosce solo attraverso i racconti. Con l’ass.^{re} Di Prima mi congratulo per la principale iniziativa di Acireale, che il 19 agosto 2020 ha dato vita all’esclusiva commemorazione di Giuseppe Monterosso con l’esecuzione, da parte del “Complesso Bandistico Acireale – Gaetano Miraglia”, del gran valzer *Le Premier Amour*, riadattato e diretto dal maestro Salvo figlio di Gaetano; per questo ancor oggi ringrazio, così come ricambio, i graditi saluti che il sindaco di Acireale, Stefano Alì, mi ha fatto pervenire.

Sono massimamente compiaciuto perché tutti hanno concorso a questa vivificazione e io senza l’aiuto di tutti quelli che ho importunato, “opportuno” – mi si consenta questo neologismo – e coinvolti in questo non idilliaco percorso di ricerca, non sarei riuscito a conoscere quanto mi era ignoto e a colmare i buchi cronologici della vita del maestro Monterosso. La targa marmorea, come qualcuno ama anche dire (ma sempre una lapide

è!), porta la data del 2022, ma, sebbene inaugurata in questo primo scorcio del 2023, è stata montata dai manutentori comunali con il coordinamento del responsabile Sebastiano Fichera, sotto la direzione dell’architetta Maria Antonia Fischetti di Roma che ha dato precise indicazioni (da remoto) attuate in modo magistrale dal carpentiere Alfio Urso (che poi è anche il governatore della “Confraternita del SS. Sacramento in Santa Lucia”) e da altri operai che sono stati egregi anche nell’attuare le prescrizioni della Sovrintendenza Regionale Beni Culturali e Ambientali di Catania, tanto che oggi la Lapide si presenta incastonata in un prospetto tirato a nuovo, realizzato grazie all’impegno economico e paziente dell’Amministrazione che ha cercato di dare buon esito ad ogni mia necessaria raccomandazione.



A sx.: l’Ispettore Capo Giuseppe Bongiovanni con Cerilli, Di Prima e Ferro

Dicevo, appunto, del 2022 che segna i 75 anni dalla morte di Monterosso, nonché i 150 anni della partecipazione di Monterosso alla Banda Comunale di Canicattì nel 1872, quando vi faceva parte scappando di casa per andare di nascosto ad imparare la musica. Mastro Domenico Monterosso, suo padre, era calzolaio e, in famiglia, si raccontava che il severo genitore gli dicesse: «Non batti mai una suola». Conti alla mano, sindaco Corbo, la banda di Canicattì ha, a tutt'oggi, ben 161 anni di vita, a regime municipale dal 1862 al 1962 e, dopo, banda autonoma, fino ad ora.

Pare evidente che questi dati appaiano orientati a raccordarsi e a compiersi nel solenne momento che stiamo vivendo; allora chiudono un percorso: Monterosso è nato a Canicattì, è vissuto a Pisa, a Livorno dove si è dedicato alla Musica da militare e da civile, qualche tempo a Palermo dai fratelli Alfonso ed Eduardo (diplomandosi al Conservatorio), ma a Livorno pare abbia avuto anche contatti con Pietro Mascagni, dato che stiamo indagando e appurando di recente; poi è stato chiamato ad Acireale con il triestino Aurelio Doncich che era maestro dei vari corpi musicali di Acireale, praticamente era di un anno più piccolo di Monterosso, ha vinto il concorso per esami e titoli ed è stato voluto dal triestino come suo vicemaestro e direttore sostituto. Anche la prof.ssa Angelica Tomaselli – che non è potuta intervenire per concomitanti impegni, mentre saluto suo marito, qui presente, maestro Antonio Miraglia – ha studiato la Banda di Acireale e ricorda questi fatti nella sua tesi di laurea, avendo trovato anche documenti in cui si dice che Monterosso “sostituì egregiamente” il Doncich “in molte occasioni”. Oltre a ciò, Monterosso è stato direttore delle più grandi bande-orchestre di Malta (a Floriana, a Vittoriosa e a La Valletta), tra il 1912 ed il 1922, e soprattutto, è stato acclamato come il maggiore dei musicisti, unico attivo direttore d'orchestra sull'Isola, tra il 1914 ed il 1919, poiché Aurelio Doncich, con cui ancora una volta si era ritrovato amico come in Acireale, che si era trasferito a Malta nuovo direttore nel 1908 della “King's Own Band” (poi affidata per un periodo a Monterosso) perché si era dimesso da Acireale, in un delicato contesto (mi scuso ma in questa sede non posso dilungarmi sull'accaduto), era stato imprigionato nel Campo di Confinio di Cottonera (MT) durante la I Guerra Mondiale, essendo egli austriaco e considerato nemico in Malta che era dalla parte della “Triplice Intesa”, ovvero legata al Regno Unito dagli esiti dell'Intesa Cordiale anglo-francese (1904).

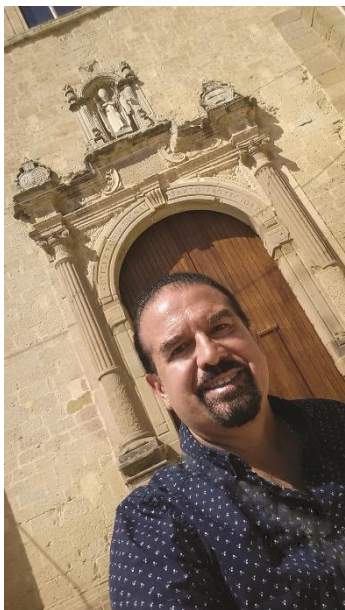
Stranamente Monterosso non fu considerato un nemico (forse perché lui “era siciliano”!!!) e non subì lo stesso trattamento del Doncich.

Nel 1922, Giuseppe Monterosso, invitato fortemente a tornare ad Aci Catena vi si stabiliva fino al giorno della sua morte. Ecco ulteriormente come oggi si chiude il ciclo della memoria con un atto di grande rispetto verso di lui.

Non altri aspetti umani ed estetico-artistici dell'insigne Musicista voglio qui trattare, poiché, oltre queste notizie, saranno utili a completare la delineazione a tutto tondo della sua personalità gli interventi dello storico, avv. Mario Vecchio e del maestro Salvo Miraglia nel Convegno che continuerà, sempre in modo dinamico e agevole nell'aula consiliare, presieduto dal vicesindaco Davide Quattrocchi.

Tuttavia, prima di congedarmi da voi, ancora di due aspetti voglio rendervi partecipi: uno che concerne la sfera affettiva e amicale l'altro che richiama il valore dei simboli atti a celebrare la memoria.

Riguardo al primo ho il desiderio di esaltare l'empatia affettiva tra la nobile famiglie dei



Nicolosi di Acireale con i Monterosso, a rappresentanza della quale sono qui tra noi Agostino e Paolo, non in effetti, ma assimilabili veri parenti in quanto Maria Carmela Monterosso, figlia di Giuseppe, è stata precettrice e collaboratrice in Casa, almeno dal 1949 fino alla sua morte.

A proposito del secondo punto, guardando il Gonfalone della Città di Canicattì e lo stemma che ritrae il dio Nettuno sdraiato con sopra un apparente angelo dalle ali dorate, devo raccontare che esso raffigura un gruppo marmoreo di una fontana fatta costruire dal signore di Canicattì Giacomo I Bonanno Colonna nel 1633 e posta nel centro di quella che oggi si chiama Piazza IV Novembre (Un tempo anche Piazza della Foglia e poi anche piazza Umberto I), che nel primo decennio del 1800 fu addossata a nicchia nella torre campanaria della Chiesa del Purgatorio (finita di costruire nel 1807 dal barone Gaetano Adamo).

La tentazione sarebbe quella di raccontarvi tutta la storia, ma devo essere breve e far notare principalmente che l’“Angelo” è la dea Fama (a cui nel tardo Ottocento furono applicate delle posticce ali allo scopo di dare un minimo di

sacro e spirituale al complesso trovandosi ora nel prospetto di una Chiesa), sotto la quale, tra le due nicchie (del Nettuno e della Fama) è scritta la frase “Lapis ipse loquax”¹.

Questo pregiatissimo gruppo scultoreo è conosciuto tutt’ora dal popolo come “Petrappaulo e l’Angilu”, perché qualcuno spiegò al popolo che l’epigrafe significava “la pietra parla di sé [cioè parla di sé, cioè “di lui”, intendendo il duca]”, da cui la distorsione “petrappaulo” [pietra parala] e “l’angilu” al posto della dea Fama, perché, con le ali, la statua ha la forma di un angelo.

La fontana voleva simboleggiare e ricordare la notorietà, la “Fama” del duca Bonanno Colonna I, tanto che l’epigrafe in effetti vuole dire che “la pietra parla della grandezza [del Bonanno]”, ove per pietra deve intendersi tutto il complesso monumentale della Fontana.

Questo secondo punto, mi ha offerto lo spunto per pensare che Canicattì, venendo qui ad Acì Catena con il suo Gonfalone e l’insita iconografia, è idealmente vicina alla “gloria” del maestro Monterosso e la Lapide, che oggi ha scoperto la sindaca Margherita Ferro, – “Lapis ipse loquax” – “parla di sé”, cioè di lui, del Monterosso e resterà qui, finché Dio e gli uomini vorranno, a dire “la fama” del musicista che è ancora tanto amato. Grazie.

¹ L’iscrizione completa è la seguente: «Non vaga plus resonat / tamen hinc in marmore sistens / conticuit fama est / nam lapis ipse loquax». La frase si presta a diverse traduzioni che non differiscono, però, nella sostanza; qui ne indico il senso letterario: essa allude alla fama del Duca, la quale si sarebbe fermata nel marmo, nella pietra, non spandendosi più per ogni dove. Ma la grandezza del duca è comunque tramandata perché la “pietra stessa parla”, pur nel suo silenzio, rimanendo lì nei secoli a testimoniare il passato. In *Piccolo volo leggièro* (Castel di Judica, Samperi editore, 2007, p. 25) dico: «Parla la pietra col suo sconcertante “silenzio” e dice l’incomprensibile».



PARROCCHIA SANTUARIO MATRICE MARIA SS. DELLA CATENA

IL DISCORSO DEL PARROCO DON CARMELO SCIUTO

Ho il piacere di stare insieme a voi tutti per onorare la memoria di Giuseppe Monterosso.

Dopo il momento in cui abbiamo pregato e benedetto la pietra affinché diventi, a suo modo, simbolo sacro del ricordo del Maestro – che è vissuto in un appartamento ricavato all'interno del Convento dei Cappuccini, tra le mura di proprietà del Comune, entrando però da questa porta che è di pertinenza della sovrastante chiesa di Sant'Antonio da Padova – devo ammettere che trovo opportuna l'iniziativa proposta dal nipote prof. Cerilli, perché il Maestro, con la sua musica, ha contribuito ad onorare Dio e i Santi.

Noi, infatti, lo ricordiamo principalmente, al di là del discorso della banda, per aver musicato l'inno "Ci Salvo", poc'anzi menzionato anche dalla sindaca Ferro, sulle toccanti e incisive parole del vescovo catenota mons. Bella.

Un canto che unisce la devozione del maestro Monterosso a quella mia e di tutti gli abitanti di Aci Catena, oltre che dei tanti pellegrini che visitano il Santuario, venendo dal circondario e anche da più lontano, specie nel periodo della Festa.

Mi commuove pensare che questo inno noi canteremo fra qualche giorno, mercoledì prossimo, 11 gennaio, come si fa da ben 114 anni dalla sua composizione, beninteso cantato nella festa di ringraziamento a Maria Santissima della Catena che, però, è molto più antica e risale a dopo il terremoto del 1693.

In questi momenti di intensa suggestione, non può sfuggirgli l'atto salvifico che si attri



buisce alla Vergine, che la Città da allora ha eletto a sua protettrice e ne ha assunto il nome: “Aci di Maria della Catena”, ovvero Aci Catena.

Quanto rinfranca l’animo pensare che il maestro Guseppe Monterosso continui dal cielo a musicare le Lodi al Signore e alla Vergine Maria!

Questo nostro fratello possa essere di esempio alle nuove generazioni che a Maria devono rivolgersi con il canto e con la musica per dire grazie per tutti i benefici che compie per questa nostra Città.

Esprimo riconoscenza a tutti quanti voi, ecco, dico grazie al nipote del Monterosso e auspichiamo altri momenti di ricordo di queste personalità illustri che all’onore del senso dell’appartenza civica non disdegnato di aggiungere il sentimento spirituale della serenità e della pace, che si edifica nella preghiera e nell’arte trova attuazione.

Aci Catena, 6 gennaio 2023

Don Carmelo Sciuto

(Prevosto e Parroco Rettore della Chiesa Sant’Antonio da Padova)



Da sx.: Mario Di Prima, Margherita Rita Ferro, Vincenzo Corbo, don Carmelo Sciuto

II

Aula consiliare del Comune di Aci Catena

***Convegno tenutosi
allo Svelamento della Targa Marmorea del 6.1.2023***

Presiede il Vicesindaco di Aci Catena avv. Davide Quattrocchi

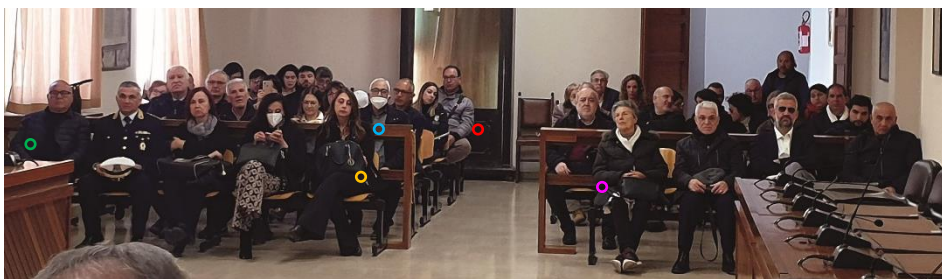
Relatore ufficiale: avv. Mario Vecchio (storico)

**Interventi: maestro Salvo Miraglia (compositore e dir. d'orch.^{stra})
prof. Dante Cerilli (autore di *Sinopie Consonanze*).**

Conclusioni: prof.^{ssa} Margherita Rita Ferro (sindaca)



Da sx, davanti: Vincenzo Corbo (sindaco di Canicattì), la sindaca Margherita R. Ferro, l'ass.^{re} di Acireale, avv. Mario Di Prima; dietro: il prof. D. Cerilli, l'avv. Mario Vecchio (storico), il vicesindaco, avv. Davide Quattrocchi, il M° Salvo Miraglia. I gonfaloni delle Città e al centro il paliotto della Confraternita del SS. Sacramento.



A sx: Salvatore Strano^o, pres. ass. antiracket, il com.^{te} di polizia locale Sebastiano Forzisi, la dott.^{ssa} Alfia Pennisi (pres. Pro Loco) di Aci Catena, la dott.^{ssa} Daniela Cutuli^o, dietro il prof. Ignazio Leone^o e in fondo il M° Antonio Miraglia^o, a dx: Giuseppina Bella^o v. Aprile, Turi Guardo, governatore della Confraternita del SS. Sacramento al Turno. L'ass.^{re} affari generali di Canicattì, avv. Alberto Tedesco.

IL VICE SINDACO ASS.^{RE} DAVIDE QUATTROCCHI IN APERTURA DEL CONVEGNO

Tocca a me, in questa sede importante del Civico Consesso, darvi il benvenuto, cosa che faccio con vero piacere, sottolineando che vi rende merito la buona volontà e il desiderio di continuare ad assistere ai lavori di studio e di ricerca sulla Storia di Aci Catena, nonostante l'articolazione della manifestazione, che si "prolunga" in questa seconda parte.

Proprio a proposito di ciò, appare utile informarvi che, pervenuta sul tavolo la proposta di Dante Cerilli, tanto alla Sindaca Margherita Ferro quanto a me (onorato di essere suo vice), è stato immediatamente chiaro di portare a compimento la celebrazione di un Uomo innamorato della Musica e dei suoi protagonisti (ovvero di tutti i musicanti concittadini), come si dimostra essere il Maestro Monterosso.

Per Aci Catena è un'occasione troppo importante, impossibile lasciarsela sfuggire.

Pertanto, quale premessa, sembra naturale precisare che, affrontando in primavera la campagna elettorale, con il futuro Sindaco eravamo pienamente concordi nel ritenere che la Storia recente

di Aci Catena avesse perso di vista i grandi personaggi. E con essi il senso stesso della storia. Soprattutto che il fluire dei giorni avesse perso quel suo ritmo, per antonomasia, ritmo proprio e analogo della musica, ritmo del cuore che "cadenza" il bene voluto dai molti alla nostra Città.

Nel corso degli incontri e dei comizi, ci trovavamo più volte a sottolineare la necessità di recuperare il passato armonico di un paese come il nostro che, nel corso del XX secolo è cresciuto a dismisura e si è un po' perso nei meandri della "modernità" contemporanea.

Davanti a piazze affollate, più di una volta, abbiamo avuto modo di sottolineare come la Cultura sia la base da cui partire per far rinascere il senso di appartenenza ad una Comunità che ha una storia ben chiara e presente. Un timbro riconoscibile all'interno dell'orchestra delle Aci.



L'organizzazione dell'evento è stata travagliata come tutte le cose belle. Ci sono stati momenti anche di nervosismo, inutile negarlo, com'è normale per tutte le cose cui si tiene davvero. Si è reso necessario il coinvolgimento di molti tecnici e operai del Comune, la cui collaborazione è stata oltremodo impagabile. Abbiamo preso le indicazioni di Cerilli alla lettera e cercato, nel nostro piccolo, di realizzarle al nostro meglio. E possiamo dirci soddisfatti.

La realizzazione di questo progetto suscitato dal Cerilli, trova riscontro nella giornata odierna, in cui oltre all'inaugurazione della targa marmorea – posata ad imperitura memoria in via Palestra alla presenza del Sindaco di Canicattì Vincenzo Corbo e dell'Assessore di Acireale Mario Di Prima – ci accingiamo a svolgere questa assise culturale dagli scranni dove si individua e programma l'indirizzo amministrativo della Città, non a caso, ma per ribadire, dopo le corse esaltanti e l'impegno tenace della saga elettorale, ripeto, che i nostri discorsi non volevano essere vuoti e retorici, ma potevano e dovevano trovare plastico compimento.

Quindi, dopo la solenne prima parte della cerimonia, passo ad annunciare i preziosi interventi dell'Avv. Mario Vecchio, storico catenota che è relatore ufficiale e che ci illustrerà *Giuseppe Monterosso e le sue "Sinopie consonanze"*, presentando il libro di Dante Cerilli, e del Maestro Salvo Miraglia, direttore d'orchestra che bambino suonò nella banda di Aci Catena e che si soffermerà su *Lineamenti tecnici e poetici dal gran valzer. Le Premier Amour (1889) di Giuseppe Monterosso (1866-1947)*. A loro due, succederà il prof. Cerilli che si propone per spiegare il tema ispiratore della memoria – dapprima richiamato nel suo discorso sotto la lapide – condensato nella frase "Lapis ipse Loquax".



Da dx, dietro: il vicesindaco, avv. Davide Quattrocchi, lo storico, avv. Mario Vecchio, nell'atto della relazione, il prof. D. Cerilli. Davanti: la sindaca Margherita Rita Ferro di Aci Catena e il sindaco Vincenzo Corbo di Canicattì.

MARIO VECCHIO

Giuseppe Monterosso dalle “Sinopie Consonanze”

Innanzitutto, ringrazio il professor Dante Cerilli – che per me è diventato anche un amico – per quest’opera che dà lustro ad Aci Catena. L’autore ha ricostruito la storia musicale catenota per quasi un secolo, dal 1908 al 1978, periodo della banda municipale. Precisamente, “Filarmonico Concerto Municipale” fino al 1944 e “Corpo Musicale” per il periodo successivo fino al 1978, momento di inizio del corpo musicale sotto forma di associazione privatistica. L’autore si sofferma sul fondatore Giuseppe Monterosso del quale è pronipote, Monterosso che, come vedremo, è stato un importante musicista, direttore d’orchestre e compositore. Ma scrive anche dei successivi maestri, Salvatore Neglia (breve periodo interposto all’interno di quello di Monterosso), Pasquale Fontana, Vincenzo Minissale, Stefano Ausino. L’autore cerca di individuare, anche attraverso foto dell’epoca, musicanti catenoti principalmente del periodo anni ’50, tra i quali ha individuato



Adamantino Rosario detto Saro, Aprile Nunzio scomparso a 31 anni, Barbagallo Michele, Cardella Giovanni, Carmelo detto Lallone, Coppola Salvatore, Cutuli Angelo, Di Mauro Matteo, D’Urso Orazio, Foti Rosario, Grasso Alfio, Guardo Giuseppe, Guzzetta Calogero, Lombardo Gaetano, Messina Filippo, Miraglia Gaetano, Miraglia Salvo, Urso Salvatore (di recente, dopo l’invio in stampa della pubblicazione, ha individuato altri nominativi, Strano Alfio e Carmelo Maugeri, a cui si aggiunge Forzisi Sebastiano che ha iniziato con Ausino). Il prof. Cerilli analizza anche aspetti non musicali ma connessi al mondo del corpo bandistico, ad esempio si sofferma su chi cuciva le divise per la banda, in particolare Rosario Aprile, Ignazio Fichera e Carmelo Messina. Ma prima di conoscere il maestro Monterosso, vi voglio dare qualche notizia sull’autore.

Dante Cerilli è nato a Supino, provincia di Frosinone, lavora a Roma, è scrittore, giornalista, poeta, memorialista, studioso e critico di letteratura italiana. È stato avviato in letteratura e musica da suo padre, Mario, uomo dalla personalità eclettica. Ha studiato musica e in particolare clarinetto, conseguendo licenze e diplomi intermedi di compimento.

Nel 1989 ha sostenuto la tesi in Storia della Musica nel corso di laurea in Pedagogia e Filosofia presso l'Università di Cassino. Ha collaborato col musicologo Raoul Meloncelli, redigendo anche alcune voci del dizionario Treccani. È abilitato in letteratura poetica e drammatica, insegna materie letterarie come docente di ruolo. Si dedica a studi archivistici di storia e storia sacra, è redattore di riviste, ha pubblicato saggi e libri, nonché circa 900 articoli di cultura e attualità su quotidiani, settimanali e periodici.

Il metodo utilizzato in quest'opera dall'autore è quello degli storici attenti, ricerca di fonti primarie in archivi, come l'ASCMA (Archivio Storico Comunale Musicale di Acireale), ricerca di testimonianze dirette di persone presenti all'epoca o che hanno saputo di fatti e situazioni passate, confrontando le notizie tra più testimoni, tra più soggetti. Ricerche che io, nel mio piccolo, conosco quanto sono costose, difficili e necessitano di tenacia e costanza.

Conoscere la storia della banda è importante non solo per chi come me ha suonato nel corpo bandistico, per cui in passato mi capitava di chiedere a me stesso ma da quando tempo esiste la banda ad Aci Catena? Chi la dirigeva in passato? Ma conoscerne la storia è importante per tutta la comunità, che può e deve conoscere il passato del proprio paese, perché il futuro si costruisce guardando alla storia.

Il contesto storico è quello di buona parte del '900 catenoto e non solo, Aci Catena all'inizio del '900 era già comune autonomo da quasi un secolo. Nel 1826 c'era stata la divisione di Aci SS. Antonio e Filippo in Aci S. Antonio e Aci S. Filippo e Catena. La cittadina, all'inizio di questa storia ricopriva già da qualche decennio l'attuale denominazione, Aci Catena. Contava a inizio '900 quasi 7.000 abitanti e quasi 9.000 negli anni '60 dello stesso secolo, adesso quasi 30.000.

Giuseppe Monterosso nacque a Canicattì il 15 ottobre 1866, primo di sei figli, il padre Domenico era calzolaio. A meno di 6 anni aveva già la passione per la musica e seguiva di nascosto le prove della banda di Canicattì, per poi diventare musicante. Quando iniziò il servizio militare a Pisa, fu inserito subito come musicante nella banda del reggimento. Nonostante la contrarietà del padre, si volle riaffermare dopo la leva e continuò a fare parte della banda del Reggimento. Quando il Reggimento fu trasferito a Livorno, anche lui si dovette trasferire. Lì studiava musica e impartiva anche lezioni private, fu così che conobbe la futura moglie Gemma Renucci, attraverso lezioni di flauto. Il padre di Gemma era un armatore-spedizioniere, un membro dell'alta borghesia livornese. Dopo qualche anno, il Reggimento fu trasferito a Palermo, in quella città Giuseppe Monterosso completò gli studi al Conservatorio. Chiese e ottenne l'autorizzazione ministeriale a sposarsi, necessaria in quanto militare, sposò Gemma dalla quale ebbe quattro figli, William, Hermann, Maria Carmela e Reno. Prospettandosi un nuovo trasferimento del reggimento ad Ancona, il Monterosso decise di congedarsi per tornare a vivere a Livorno con la famiglia. Dopo circa 4 anni, nel 1899 partecipò e superò brillantemente il concorso per entrare nel corpo musicale di Acireale diretto dal maestro Aurelio Doncich. Fu vicemaestro e direttore sostituto; col Doncich divenne grande amico, si trasferì con la famiglia e abitò in via Tono ad Acireale, piccola traversa di corso Umberto. Giuseppe Monterosso nel 1908 si dimise da dipendente del Comune di Acireale per solidarietà al

maestro Doncich che per un contrasto con le autorità locali ed ecclesiastiche aveva lasciato il comune. Iniziò a suonare l'organo nel Santuario della Madonna della Catena e nello stesso anno fu chiamato dal Comune di Aci Catena a formare il concerto filarmonico, gli fu data in comodato l'abitazione all'interno dell'attuale municipio. Tra il 30 dicembre 1908 ed il 4 gennaio 1909 musicò l'inno "Ci Salvò" sul testo scritto dal vescovo mons. Bella, in quel momento ancora parroco, l'ispirazione l'ebbe a seguito del terremoto del 28 dicembre 1908, fu portata la Madonna in piazza e tra l'altro mons. Bella gridò Ci Salvò come nel 1693.

Il Monterosso, dal temperamento forte e deciso, ma anche estroso, per un decennio (fino al 1922) si assentò da Aci

Catena per andare a dirigere importanti orchestre a Malta come la "Vilhena", la "Prince of Wales Own" (quella "ufficiale" del Principe di Galles), la "King's Own Band" (quella "ufficiale" del Re), esattamente nelle città di Floriana, Vittoriosa e La Valletta. L'autore ha trovato ad esempio un giornale dell'epoca di Malta che omaggiava e lusingava molto il Monterosso dopo un importante concerto tenutosi nel 1916. Leggo qualche riga "il maestro Monterosso sente, sente profondamente la musica e il suo animo rimane tutto travolto dalle dolci, affascinanti melodie della musica italiana, a noi così cara".

Nel 1922 l'Amministrazione comunale di Aci Catena volle in maniera decisa riavere il maestro, lo assunse e per tornare gli pagò anche lire 1.300 per il viaggio, somma consistente considerato che la paga annua era di lire 3.000. Purtroppo, l'anno dopo la moglie, che lo seguiva sempre, morì. Sembra di depressione e per una dose erronea di



**Vecchio, Miraglia e Cerilli
Fine "Piano Umberto" (Aci Catena)**

ansiolitici, in quanto soffriva anche della lontananza dai suoi luoghi di origine e del fatto che l'ultimo figlio avuto era down.

Monterosso morì il 21 dicembre 1947 e una settimana prima di morire, per la festa di Santa Lucia del 13 dicembre (fatto raccontato da Saro Adamantino), chiese al maestro Leonardi della Banda di Aci S. Antonio durante l'esibizione davanti la chiesa di Santa Lucia di poter dirigere lui l'inno-cantata "Sull'orizzonte fulgida". È stato come un congedarsi da maestro e dalla vita terrena dinanzi a Santa Lucia, dirigendo una delle composizioni da lui scritte proprio per la Santa.

Adesso, un accenno agli altri maestri. Di Salvatore Neglia (1912 – 1922) si conosce poco.

Pasquale Fontana era di Catania, diresse bande in Calabria e Sicilia, ad Aci Catena permase solo per un breve momento (1948 – 1949), in questo periodo scrisse una marcia briosa e nostalgica dal titolo "un saluto ad Aci Catena". Fu vincitore di premi, ad esempio nel 1927 a Perugia.

Vincenzo Minissale, persona riservata, schiva ma molto competente. Era originario di Bronte, diplomato al Conservatorio Santa Cecilia di Roma, diresse diversi complessi bandistici, anche fuori Sicilia, come Rieti. Ad Aci Catena diresse la banda dal 1949 al 1962, per tornare quindi a Bronte dove continuò la sua attività musicale, dove si sposò ed ebbe figli.

A Minissale subentrò Stefano Ausino, periodo 1962 – circa 1978. Diplomato al Conservatorio di Salerno, anche lui abitò nei locali dell'ex convento dei Cappuccini, attuale Municipio. A lui il merito di avere ringiovanito il repertorio musicale includendo il "canzoniere", una sorta di miscellanea da lui formata che includeva brani di musica leggera e folcloristici, composta per venire incontro ai gusti del pubblico che stavano cambiando. Ausino fu l'ultimo maestro della banda municipale in quanto, come prima accennato, essa si trasformò in associazione. Durante il periodo diretto dal maestro Ausino, dal 1962 al 1973 fu capobanda l'acese Gaetano Miraglia, dal 1973 al 1978 il catenoto Alfio Grasso, il quale guidò poi la banda dal momento che si trasformò in associazione, ricordo che era persona di talento, seria e disponibile.

Adesso, prima di passare la parola al maestro Salvo Miraglia, compositore e direttore d'orchestra, che tratterà aspetti musicali, ascoltiamo il valzer di Giuseppe Monterosso, dal titolo "Le Premier Amour". Si tratta della registrazione dal vivo fatta il 19 agosto 2020, sebbene con mezzi non professionistici, presso l'Archivio Storico Musicale di Acireale.



Le Premier Amour

Valzer

3

Andante $\text{♩} = 60$ (con eccezioni)

composizione: Giuseppe Monterosso (1866 - 1947)
riadattamento strumentale: Salvo Miraglia

Piccolo

Flauto in Do

Oboe

Bassoon

Clarinetto Piccolo in Mib

1° Clarinetto Soprano in Sib

2° Clarinetto Soprano in Sib

3° Clarinetto Soprano in Sib

4° Clarinetto Soprano in Sib

Bass Clarinet in Bb

Saxofono Soprano in Sib

Saxofono Contralto in Mib

Saxofono Tenore in Sib

Saxofono Baritono in Mib

1° 3° Horn in F

2° Horn in F

Tromba in Sib 1° & 2°

Trombone in Sib 1° & 2°

Trombone Tenore in Sib 3°

Flicorno Soprano in Mib

Flic. Soprano 1° & 2°

Flicorno Tenore in Sib

Eufonio

Flicorno Bassi

Timpani

Tamburo

Cassa & Piatti

9

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

CL.Mib

1^oCL

2^oCL

3^oCL

4^oCL

B. CL

Sax.S

Sax.A

Sax.T

Sax.B

Hn.

Hn.

Trb.

Trbn.

3^oTrbn.

Fl.Sop.

Mib

Flug.

Fl.Ten.

Sib

Euph.

Bassi

Timp.

Tamb.

C.&P.

f

p

stent.

sf

17

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

Cl. Mib

1° Cl.

2° Cl.

3° Cl.

4° Cl.

B. Cl.

Sax. S.

Sax. A.

Sax. T.

Sax. B.

Hn.

Hn.

Trb.

Trbu.

3° Trbu.

Fl. Sop.

Mib

Flug.

Fl. Ten.

Sib

Euph.

Bassi

Timp.

Tamb.

C. & P.

29

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

CL.Mib

1^oCL

2^oCL

3^oCL

4^oCL

B. CL

Sax.S

Sax.A

Sax.T

Sax.B

Hn.

Hn.

Trb

Trbn

3^oTrbn

Fl.Sop.

Mib

Flug.

Fl.Ten.

Sib

Euph

Bassi

Timp.

Tamb.

C.&P.

41

Picc. *p* *sf* *f*

Fl. *p* *sf* *f*

Ob. *p* *sf* *f*

Bsn. *p* *sf* *f*

Cl.Mb. *p* *sf* *f*

1st Cl. *p* *sf* *f*

2nd Cl. *p* *sf* *f*

3rd Cl. *p* *sf* *f*

4th Cl. *p* *sf* *f*

B. Cl. *p* *sf* *f*

Sax.S. *p* *sf* *f*

Sax.A. *p* *sf* *f*

Sax.T. *p* *sf* *f*

Sax.B. *p* *sf* *f*

Hn. *p* *sf* *f*

Hn. *p* *sf* *f*

Trb. *p* *sf* *f*

Trbu. *p* *sf* *f*

3rd Trbn. *p* *sf* *f*

Fl.Sop. *p* *sf* *f*

Mb. *p* *sf* *f*

Flug. *p* *sf* *f*

Fl.Ten. *p* *sf* *f*

Sib. *p* *sf* *f*

Euph. *p* *sf* *f*

Bassi *p* *sf* *f*

Timp. *p* *sf* *f*

Tamb. *p* *sf* *f*

C.&P. *p* *sf* *f*

53

Picc. *p*

Fl. *p*

Ob. *p*

Bsn. *p*

CLMfB *p*

1^oCL *p*

2^oCL *p*

3^oCL *p*

4^oCL *p*

B. CL *p*

Sax.S *p*

Sax.A *p*

Sax.T *p*

Sax.B *p*

Hn. *p*

Hn. *p*

Trb. *p*

Trbn. *p*

3^oTrbn. *p*

FL Sop. Mib *p*

Flug. *p*

FL Ten. Sib *p*

Euph. *p*

Bassi *p*

Timp. *p*

Tamb. *p*

C.&P. *p*

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

CLMB

1^oCL

2^oCL

3^oCL

4^oCL

B. CL

Sax.S

Sax.A

Sax.T

Sax.B

Hn.

Hn.

Trb.

Trbn.

3^oTrbn.

FL Sop.

Mib.

Flug.

FL Ten.

Sib.

Euph.

Bassi

Temp.

Tamb.

C.&P.

77

1. 2.

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

CLMib

1°CL

2°CL

3°CL

4°CL

B. CL

Sax.S

Sax.A

Sax.T

Sax.B

Hn.

Hn.

Trb.

Trbn

3°Trbn

Fl.Sop.

Mib

Flug.

Fl.Ten.

Sib

Euph

Bassi

Timp.

Tamb.

C.&P.

88

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

Cl. M $\flat$

1 $^{\circ}$ Cl.

2 $^{\circ}$ Cl.

3 $^{\circ}$ Cl.

4 $^{\circ}$ Cl.

B. Cl.

Sax. S.

Sax. A.

Sax. T.

Sax. B.

Hn.

Hn.

Trb.

Trbn.

3 $^{\circ}$ Trbn.

Fl. Sop.

M $\flat$

Flug.

Fl. Ten.

S $\flat$

Euph.

Bassi

Timp.

Tamb.

C. & P.

Picc. *f* *p* *sf*

Fl. *p* *sf*

Ob. *p* *sf*

Bsn. *f* *p* *sf*

CLMib *p* *sf*

1°CL *p* *sf*

2°CL *p* *sf*

3°CL *p* *sf*

4°CL *p* *sf*

B. CL *f* *p* *sf*

Sax.S *p* *sf*

Sax.A *p* *sf*

Sax.T *f* *p* *sf*

Sax.B *f* *p*

Hn. *f* *p*

Hn. *f* *p*

Trb *p* *sf*

Trbu *f* *p*

3°Trbn *f* *p*

FL Sop. *p* *sf*

Mib *p* *sf*

Flug. *p* *sf*

FL Ten. *f* *p* *sf*

Sib *f* *p* *sf*

Euph *f* *p* *sf*

Bassi *f* *p* *sf*

Timp. *f* *mf*

Tamb. *f* *p* *mf*

C.&P. *f* *mf*

Pico. *f* *pp*
 Fl. *f* *pp*
 Ob. *f* *pp*
 Bsn. *f* *pp*
 Cl.Mb. *f* *pp*
 1st CL *f* *pp*
 2nd CL *f* *pp*
 3rd CL *f* *pp*
 4th CL *f* *pp*
 B. CL *f* *pp*
 Sax.S *f* *pp*
 Sax.A *f* *pp*
 Sax.T *f* *pp*
 Sax.B *f* *pp*
 Hn. *f* *pp*
 Hn. *f* *pp*
 Trb. *f* *pp*
 Trbn. *f* *pp*
 3rd Trbn. *f* *pp*
 Fl.Sop. Mib. *f* *pp*
 Flug. *f* *pp*
 Fl.Ten. Sib. *f* *pp*
 Euph. *f* *pp*
 Bassi *f* *pp*
 Timp. *f*
 Tamb. *f*
 C.&P. *f*

129

Picc.

Fl.

Ob.

Ban.

Cl.Mb.

1°Cl.

2°Cl.

3°Cl.

4°Cl.

B. Cl.

Sax.S.

Sax.A.

Sax.T.

Sax.B.

Hn.

Hn.

Trb.

Trbn.

3°Trbn.

Fl.Sop.
Mib.

Flug.

Fl.Ten.
Sib.

Euph.

Bassi.

Timp.

Tamb.

C.&P.

140

Picc. *f* *p* *f* *f*

Fl. *p* *f* *f*

Ob. *p* *f* *f*

Bsn. *f* *p* *f* *f*

Cl.Mib *p* *f* *f*

1^oCL *p* *f* *f*

2^oCL *p* *f* *f*

3^oCL *f* *p* *f* *f*

4^oCL *p* *f* *f*

B. CL *p* *f* *f*

Sax.S *p* *f* *f*

Sax.A *f* *p* *f* *f*

Sax.T *f* *p* *f* *f*

Sax.B *f* *p* *f* *f*

Hn. *f* *f* *f*

Hn. *f* *f* *f*

Trb. *p* *f* *f*

Trbn. *f* *f* *f*

3^oTrbn. *f* *f* *f*

Fl.Sop. Mib *p* *f* *f*

Flug. *p* *f* *f*

Fl.Ten. Sib *p* *f* *f*

Euph. *p* *f* *f*

Bassi *p* *f* *f*

Timp. *f* *f* *f*

Tamb. *f* *p* *f*

C.&P. *f* *p* *f*

1. 2. 5.

152

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

CL.Mfb

1^oCL

2^oCL

3^oCL

4^oCL

B. CL

Sax.S

Sax.A

Sax.T

Sax.B

Hn.

Hn.

Trb.

Trbn.

3^oTrbn.

Fl.Sop.

Mib

Flug.

Fl.Ten.

Sib

Euph.

Bassi

Timp.

Tamb.

C.&P.

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

CLMB

1^oCL

2^oCL

3^oCL

4^oCL

B. CL

Sax.S

Sax.A

Sax.T

Sax.B

Hn.

Hn.

Trb

Trbn

3^oTrbn

Fl.Sop.

Mib

Flug.

Fl.Ten.

Sib

Euph

Bassi

Temp.

Tamb.

C.&P.

f

176

1. 2. 6

Picc. *p*

Fl. *p*

Ob. *p*

Bsn. *p*

Cl.M^b *p*

1^oCl. *p*

2^oCl. *p*

3^oCl. *p*

4^oCl. *p*

B. Cl. *p*

Sax.S *p*

Sax.A *p*

Sax.T *p*

Sax.B *p*

Hn. *p*

Hn. *p*

Trb. *p*

Trbn. *p*

3^oTrbn. *p*

Fl.Sop. *p*

Flug. *f* *p*

Fl.Ten. *p*

Sib. *p*

Euph. *p*

Bassi *p*

Timp. *p*

Tamb. *p*

C.&P. *p*

189

Picc. *p*

Fl. *p*

Ob. *p*

Bsn. *p*

CLMfb *p*

1^oCl *p*

2^oCl *p*

3^oCl *p*

4^oCl *p*

B. Cl. *p*

Sax. S *p*

Sax. A *p*

Sax. T *p*

Sax. B *p*

Hn. *p*

Hn. *p*

Trb. *p*

Trbn. *p*

3^oTrbn. *p*

FL Sop. Mib *p*

Flug. *p*

FL Ten. Sib *p*

Euph. *p*

Bassi *p*

Timp. *p*

Tamb. *triangolo*

C.&P.

201

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

CLMfb

1°CL

2°CL

3°CL

4°CL

B. CL

Sax. S

Sax. A

Sax. T

Sax. B

Hn.

Hn.

Trb.

Trbn

3°Trbn

Fl. Sop.

Mib

Flug.

Fl. Ten.

Sib

Euph.

Bassi

Timp.

Tamb.

C.&P.

tamburo

22

213

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

CL.Mb

1°CL

2°CL

3°CL

4°CL

B. CL

Sax.S

Sax.A

Sax.T

Sax.B

Hn.

Hn.

Trb.

Trbn

3°Trbn

FL.Sop.

Mb

Flug.

FL.Ten.

Sb

Euph.

Bassi

Timp.

Tamb.

C.&P.

Picc.
 Fl.
 Ob.
 Ban.
 Cl.Mb.
 1°Cl.
 2°Cl.
 3°Cl.
 4°Cl.
 B. Cl.
 Sax.S.
 Sax.A.
 Sax.T.
 Sax.B.
 Hn.
 Hn.
 Trb.
 Trbn.
 3°Trbn.
 Fl.Sop.
 Mib.
 Flug.
 Fl.Ten.
 Sib.
 Euph.
 Bassi.
 Timp.
 Tamb.
 C.&P.

Picc. *p* *sf* *f*

Fl. *p* *sf* *f*

Ob. *p* *sf* *f*

Bsn. *p* *sf* *f*

CL.Mib *p* *sf* *f*

1°CL *p* *sf* *f*

2°CL *p* *sf* *f*

3°CL *p* *sf* *f*

4°CL *p* *sf* *f*

B. CL *p* *sf* *f*

Sax.S *p* *sf* *f*

Sax.A *p* *sf* *f*

Sax.T *p* *sf* *f*

Sax.B *p* *sf* *f*

Hn. *f*

Hn. *f*

Trb. *p* *f*

Trbn. *f*

3°Trbn. *f*

FL.Sop. *p* *sf* *f*

Mib. *p* *sf* *f*

Flug. *p* *sf* *f*

FL.Ten. *p* *sf* *f*

Sib. *p* *sf* *f*

Euph. *p* *sf* *f*

Bassi *p* *sf* *f*

Temp. *p* *f*

Tamb. *p* *f*

C.&P. *p* *f*

Picc.
 Fl.
 Ob.
 Bsn.
 Cl.Mib.
 1^oCL.
 2^oCL.
 3^oCL.
 4^oCL.
 B. CL.
 Sax.S.
 Sax.A.
 Sax.T.
 Sax.B.
 Hn.
 Hn.
 Trb.
 Trbn.
 3^oTrbn.
 Fl.Sop.
 Mib.
 Flug.
 Fl.Ten.
 Sib.
 Euph.
 Bassi.
 Timp.
 Tamb.
 C.&P.

Picc. *f*

Fl. *f*

Ob. *f*

Bsn. *f*

Cl.Mb. *f*

1°CL *f*

2°CL *f*

3°CL *f*

4°CL *f*

B. CL *f*

Sax.S *f*

Sax.A *f*

Sax.T *f*

Sax.B *f*

Hn. *f*

Hn. *f*

Trb. *f*

Trbu. *f*

3°Trbn. *f*

Fl.Sop. *f*

Mb. *f*

Flug. *f*

Fl.Ten. *f*

Sib. *f*

Euph. *f*

Bassi. *f*

Temp. *f*

Tamb. *f*

C.&P. *f*

273

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

Cl.Mib

1^oCl

2^oCl

3^oCl

4^oCl

B. Cl.

Sax.S

Sax.A

Sax.T

Sax.B

Hn.

Hn.

Trb.

Trbn

3^oTrbn

Fl.Sop.

Mib

Flug.

Fl.Ten.

Sib

Euph.

Bassi

Timp.

Tamb.

C.&P.

Picc.
 Fl.
 Ob.
 Bsn.
 CLMib.
 1^oCL.
 2^oCL.
 3^oCL.
 4^oCL.
 B. CL.
 Sax. S.
 Sax. A.
 Sax. T.
 Sax. B.
 Hn.
 Hn.
 Trb.
 Trbn.
 3^oTrbn.
 Fl. Sop.
 Mib.
 Flug.
 Fl. Ten.
 Sib.
 Euph.
 Bassi.
 Timp.
 Tamb.
 C. & P.

The musical score is written for a large orchestra. The instruments are listed on the left side of the page. The score is divided into measures by vertical bar lines. The dynamics are indicated by letters: *f* for fortissimo, *p* for piano, and *mf* for mezzo-forte. The key signature has two flats (B-flat and E-flat). The time signature is 4/4. The score is written for 28 instruments, including Piccolo, Flute, Oboe, Bassoon, Clarinet in B-flat, Clarinets 1-4, Bass Clarinet, Saxophones (Soprano, Alto, Tenor, Baritone), Horns, Trumpets, Trombones, Flute in Soprano, Flute in Tenor, Euphonium, Basses, Timpani, and Cymbals and Percussion.

Picc. *f* *p* *sf* *sf*

Fl. *f* *p* *sf* *sf*

Ob. *f* *p* *sf* *sf*

Bsn. *f* *p* *sf* *sf*

CLMib *f* *p* *sf* *sf*

1^oCL *f* *p* *sf* *sf*

2^oCL *f* *p* *sf* *sf*

3^oCL *f* *p* *sf* *sf*

4^oCL *f* *p* *sf* *sf*

B. CL *f* *p* *sf* *sf*

Sax.S *f* *p* *sf* *sf*

Sax.A *f* *p* *sf* *sf*

Sax.T *f* *p* *sf* *sf*

Sax.B *f* *p* *sf* *sf*

Hn. *f* *p* *sf* *sf*

Hn. *f* *p* *sf* *sf*

Trb. *f* *p* *sf* *sf*

Trbu. *f* *p* *sf* *sf*

3^oTrbn. *f* *p* *sf* *sf*

FL Sop. Mib *f* *p* *sf* *sf*

Flug. *f* *p* *sf* *sf*

FL Ten. Sib *f* *p* *sf* *sf*

Euph. *f* *p* *sf* *sf*

Bassi *f* *p* *sf* *sf*

Timp. *f* *mf*

Tamb. *f* *p* *mf*

C.&P. *f* *mf*

304

Picc.
 Fl.
 Ob.
 Bsn.
 CL.Mfb.
 1^oCL.
 2^oCL.
 3^oCL.
 4^oCL.
 B. CL.
 Sax.S.
 Sax.A.
 Sax.T.
 Sax.B.
 Hn.
 Hn.
 Trb.
 Trbn.
 3^oTrbn.
 FL.Sop.
 Mfb.
 Flug.
 FL.Ten.
 Sb.
 Euph.
 Bassi.
 Timp.
 Tamb.
 C.&P.

304
 7 CODA

315

poco rall.

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

Cl.Mib

1^oCl.

2^oCl.

3^oCl.

4^oCl.

B. Cl.

Sax.S

Sax.A

Sax.T

Sax.B

Hn.

Hn.

Trb.

Trbn.

3^oTrbn.

Fl.Sop.

Mib

Flug.

Fl.Ten.

Sb

Euph.

Bassi

Timp.

Tamb.

C.&P.

327

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

CL.Mb.

1^oCl.

2^oCl.

3^oCl.

4^oCl.

B. Cl.

Sax. S.

Sax. A.

Sax. T.

Sax. B.

Hn.

Hn.

Trb.

Trbn.

3^oTrbn.

Fl. Sop.

Mib.

Flug.

Fl. Ten.

Sib.

Euph.

Bassi.

Timp.

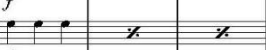
Tamb.

C.&P.

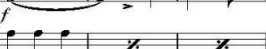
335

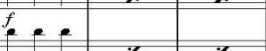
Picc.   

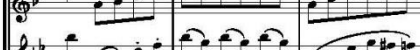
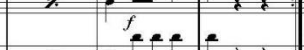
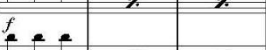
Fl.   

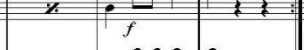
Ob.   

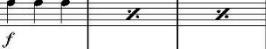
Bsn.   

CLMb   

1st CL   

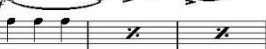
2nd CL   

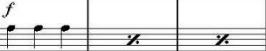
3rd CL   

4th CL   

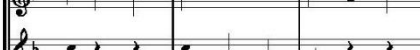
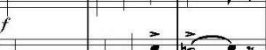
B. CL   

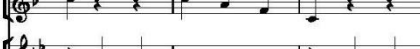
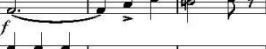
Sax.S   

Sax.A   

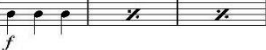
Sax.T   

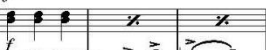
Sax.B   

Hn.   

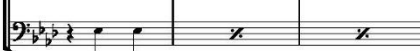
Hn.   

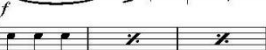
Trb.   

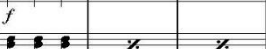
Trbu   

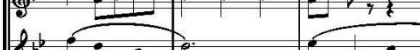
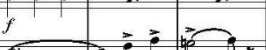
3rd Trbn   

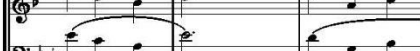
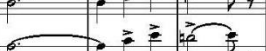
FL Sop. Mb   

Flug.   

FL Ten. Sb   

Euph.   

Bassi   

Timp.   

Tamb.   

C. & P.   

344

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

Cl.Mib.

1°Cl.

2°Cl.

3°Cl.

4°Cl.

B. Cl.

Sax.S.

Sax.A.

Sax.T.

Sax.B.

Hn.

Hn.

Trb.

Trbu.

3°Trbu.

Fl.Sop.

Mib.

Flug.

Fl.Ten.

Sib.

Euph.

Bassi.

Timp.

Tamb.

C.&P.

SALVO MIRAGLIA

*Lineamenti tecnici e poetici dal gran valzer Le Premier Amour (1889)
di G. Monterosso (1866-1947) e un 'Addenda sugli Inni-Cantate*

Il Gran Valzer, perché così si può ben definire la composizione *Le Premier Amour* del Monterosso, in quanto strutturato su diversi temi musicali, segue il modello di scrittura del valzer impostato dai compositori di fine IX secolo (su tutti Johannes Strauss figlio).

Dal titolo si evince già quello che sarà lo sviluppo melodico del brano, dedicato al primo amore e quindi molto dolce e sensuale nella sua struttura; la composizione è molto ben amalgamata nel suo insieme, presentando una parte introduttiva che ne esprime molto il senso languido e quasi intimo, sviluppando subito dopo il primo tema, che è poi il tema principale. Ecco, proprio dal tema principale possiamo capire quanto importante e intimo fosse questo gran valzer per il Monterosso; infatti, da questa suadente melodia egli ha preso spunto, utilizzandone alcune misure in forma integrale, per la scrittura della composizione musicale della *Coroncina* (desunta dall'Inno, vedi addenda) dedicata alla Madonna della Catena. Ma torniamo all'analisi formale del valzer.

L'introduzione è scritta in tempo 6/8 (Andante 52/60 alla semiminima puntata), evidenziando così l'effetto binario ondulatorio (3 suddivisioni + 3 suddivisioni), che lo rende apparentemente più lento, ciò voluto proprio dall'autore ed indicato con i punti coronati alla quarta e, dopo la ripresa, alla tredicesima misura. La tonalità è in Si bemolle minore, la stessa utilizzata anche per l'esposizione del primo tema del valzer (Misura $\frac{3}{4}$, tempo 56/62 alla minima puntata).



Per i non addetti ai lavori e per opportuna chiarezza, mi soffermo velocemente sul concetto di tonalità, che è, in modo semplice, quel suono base su cui ruota la melodia e l'armonia di ogni brano; questa può essere fondamentalmente in due modi principali: tonalità maggiore o tonalità minore.

A stabilirne il modo è l'intervallo di terza: se questo è maggiore, cioè fra il primo e secondo suono (es. DO – MI) ci sono due toni, sarà un intervallo di terza maggiore e quindi la scala sarà maggiore; se, invece, fra il primo ed il secondo suono (es. DO – Mib) c'è un tono e mezzo, sarà un intervallo di terza minore e, di conseguenza, anche la scala sarà minore. La differenza fra il modo maggiore e minore, nello sviluppo melodico del brano musicale, si può subito notare dall'effetto, che passa dal giocoso, e melodioso del primo, al languido fino ad arrivare allo struggente e doloroso del secondo.

Nello specifico del brano in analisi, è la tonalità di Sib minore che ben rende il senso musicale voluto dal Monterosso (di struggente e malinconica dolcezza), rendendo il valzer accattivante e prezioso già dal suo abbrivio. Le novità armoniche iniziano già dal secondo tema, stavolta esposto in tonalità di Sib maggiore, la tonalità “diretta maggiore”. E poi il terzo e il quarto e il quinto tema che modulano alla “quarta giusta” (Mib - Lab) per arrivare alla tonalità di Reb maggiore. E, a tal proposito, è bene fare un piccolo inciso.

La differenza fra la modulazione (il cambio di tonalità) di un brano musicale in carattere napoletano ed un brano in carattere siciliano, sta nel fatto che la tonalità minore napoletana modula alla diretta maggiore (Sib minore – Sib maggiore), mentre quella siciliana, invece, alla relativa maggiore (Sib minore – Reb maggiore). Ecco, nella completezza del quadro espositivo del valzer in oggetto, sembra proprio che l'autore voglia dirci su cosa si fondono le sue basi musicali: studi classici di scuola napoletana, ma composizione di autore siciliano! Infatti, il punto di arrivo del suo discorso musicale è proprio la tonalità relativa maggiore della scala minore di partenza: da Sib minore si arriva, finalmente, a Reb maggiore. Il cerchio è chiuso.

Dopo l'esposizione del sesto e ultimo tema, sempre in Reb maggiore, si ha la ripresa, senza ritornelli, del primo tema in Sib minore, del secondo (in Sib maggiore) e del terzo (in Mib maggiore), per poi passare alla coda finale, che rispetta la modulazione alla quarta giusta (Lab maggiore) come nell'esposizione precedente.

Con la stretta finale (Mosso 66/70 alla minima puntata), sempre nella stessa tonalità, il valzer si chiude, completo in ogni sua parte.

Inni e Cantate (Addenda)

La breve ed essenziale analisi che si può fare sulle tre cantate religiose scritte dal Monterosso ad Acì Catena tra il 1909 (Ci Salvò - inno a Maria SS. Della Catena), 1922 (Inno alla gloriosa V. e M. Santa Lucia) e 1934 (ancora Inno alla V. e M. Santa Lucia), è, innanzitutto, sull'organico strumentale. Questo, infatti, risulta nel primo Inno, quello del 1909, del tutto privo delle innovazioni strumentali che da lì a poco ci sarebbero state. L'ottavino è ancora in reb e nell'organico sono presenti le cornette in sib, i genis in mib, il trombone di canto, i bombardini, oltre ai clarinetti i bassi e la batteria. Anche nel primo

Inno a Santa Lucia, quello del 1922, l'organico è uguale, tranne che per l'ottavino che risulta essere in do, quindi, la scrittura è per l'ottavino che ad oggi è in uso. C'è da dire, comunque, che lo strumentale utilizzato già per l'epoca risulta essere di piccola/media banda e ciò, potrebbe anche essere per comodità di scrittura, ricavando in seguito le parti per qualche strumento mancante, tipo i clarinetti contralti e i clarinetti bassi. L'ultimo Inno a Santa Lucia, quello del 1934, invece, utilizza l'organico con i "nuovi" strumenti bandistici. Scompaiono le cornette, i genis, il trombone cantabile, il bombardino e vengono soppiantati dai flicorni soprani, contralti, tenori, baritoni e bassi; oltre ad essere presenti i saxofoni. Risulta strano, però, il fatto che non ci sia presenza della sezione dei corni (magari se c'erano, i musicisti leggevano nella parte dei genis e poi dei flicorni contralti) e delle trombe. Queste, nei primi due Inni più vecchi, dovevano essere in fa/mib e sib basso, mentre nell'ultimo Inno in sib acuto e ancora in fa/mib e sib basso. Ma, come ho già detto sopra, potrebbe, anche questa, essere una comodità di scrittura semplificata e ricavare dopo le parti. Oppure vuol dire che suonassero a raddoppio di altri strumenti: le sib acuto dei flicorni soprani, le mib/fa e trombe basse sib dei flicorni contralti e dei tromboni, cosa molto frequente all'epoca.

Per quanto riguarda la forma delle tre cantate, anche qua c'è differenza di scrittura. La prima segue quasi la forma dell'oratorio ed è un tutt'uno, senza la classica divisione tripartita tipica delle varie cantate esistenti in altre zone. Probabilmente, io ritengo che ciò sia dovuto alla condivisione di stili che il maestro Monterosso (di un anno più grande dell'altro) poté avere con il maestro Doncich, quando questi dirigeva ad Acireale e lui era vice maestro e direttore sostituto. Il Doncich, infatti, come tutti i maestri che operarono ad Acireale, fu obbligato contrattualmente a scrivere un Inno a Santa Venera, patrona della città e della diocesi. E la forma di scrittura era la stessa utilizzata dal Monterosso.

Già nel primo Inno a Santa Lucia si ha un primo avvicinamento alla forma tripartita, cosa che avviene nel secondo Inno a Santa Lucia. Nella forma tripartita classica, ispirata alla forma sonata, abbiamo un primo movimento, chiamato propriamente Inno, di tempo solenne (Allegro/Allegretto moderato o maestoso o solenne) e, a volte anticipato da una introduzione; un secondo movimento meditativo, chiamato Preghiera, scritto in tempo lento (Lento o Andante sostenuto); un terzo movimento, chiamato Cabaletta, scritto in tempo più dinamico (Allegro), tale, a volte, da permettere la "danza" del cero votivo penitenziale (la "candelora").

L'attacco del Coro

Coro. 1° Verso.

Coro

Oboe

Oboe

Clarinetti

Clarinetti

Clarinetti

Clarinetti

Saxofoni

Contrabbassi

Violoncelli

Violoncelli

Violoncelli

Violoncelli

Violoncelli

Violoncelli

Violoncelli

Violoncelli

Violoncelli

Violoncelli

Gli strumenti dell' organico in partitura

Inno (1934), particolare della prima parte

Alla V. E. M.

Santa Lucia

Inno.

Versi del Prof. Avv. V. Picca.

Musica di G. Manderoff.

{Aci Catena li 22 novembre 1934 XIII}

DANTE CERILLI

Le sinopie consonanze di Giuseppe Monterosso

Nell'atto di licenziare alle stampe il libro su Giuseppe Monterosso e la storia del Concerto Filarmonico Municipale di Aci Catena (1908-1945) da lui fondato, poi "Corpo Musicale Aci Catena" (1948-1978), il mio pensiero è andato a mia madre Pina e a mia zia Maria Monterosso che da piccolo mi dicevano che avevamo un parente "grande direttore d'orchestra a Malta", vissuto alla "Catena" per tanti anni, che addirittura mi pareva stesse in prigione e che mai avevo visto, né immaginato. Ho creduto, quindi, in un ideale che è venuto crescendo pian piano nel tempo, per avere oggi ulteriore conferma che dicevano il vero, che la stima riposta verso di lui era meritoria. Qualche racconto c'è stato, ricostruito con molti sforzi e connettendo ogni minimo particolare che sovveniva alla memoria (di cui ampio spazio darò nella prossima pubblicazione), quanto basta per mettere insieme elementi sufficienti a delineare una direttrice, una prospettiva d'indagine.

Pochi anni prima di morire, mia madre Pina mi disse di occuparmi di Giuseppe Monterosso, suo zio, cosa che in realtà facevo già dal 2006 (per bontà d'aiuto di Marisa Aprile, Mario Patanè, e don Sebastiano Privitera). Sono grato a mia Madre per avermi dato l'incentivo a conoscerlo meglio e ad affezionarmi ai luoghi in cui visse e alla gente che ha amato, le sue *Sinopie Consonanze*.

Esattamente, le sue *Sinopie Consonanze*.

La sinopia è notoriamente un colore rossastro, d'incerta composizione, usata dai pittori per le loro prove d'autore. La consonanza è ciò che suona insieme, è, per coincidenza all'incerta composizione della sinopia, una rima poetica imperfetta, perché non è data da suoni identici, ma che si assomigliano. La consonanza, in musica, invece è un binomio perfetto come nel suono della tonica (la prima nota della tonalità o della scala) e della dominante (la quinta della tonalità o della scala), poiché hanno un effetto rilassante, è imperfetta come nel suono della modale o mediantale (la terza nota della tonalità o della scala) e della sopradominante o VI grado (la sesta nota della tonalità o della scala) che donano una piacevole armonia benché siano vibranti e leggermente battenti, in questo caso potremmo dire "oscillante", per cui anch'essa... "incerta" (come la composizione di una sinopia).

La consonanza è anche sinonimo di "sinfonia", ovvero del suonare insieme, il suonare dove il ruolo del solista non è previsto, se non eccezionalmente marginale, nei vari casi delle accezioni della storia della musica.

Rosso è per antonomasia connotato nel cognome di Giuseppe, Monterosso, per cui le *Sinopie Consonanze* esprimono la metafora di ciò che interagisce, perfetto ed imperfetto, nella vita e nell'opera dell'odierno decantato Maestro. Ovvero il rosso (la sinopia) è in lui come il rossastro è fuori di lui, poiché da lui si propaga; consonante in quanto con lui interagisce, a lui si accosta e lo permea. Quindi le *Sinopie Consonanze* non sono intese tali perché nel libro si parla di un musicista e di musica, come se il tutto fosse una "sinfonia", ma stanno a significare l'azione sinergica di Giuseppe Monterosso nel suo habitat quotidiano e di Aci Catena che a lui si rapporta e che allo stesso tempo lo completa poiché gli dona la propria dimensione e consistenza, fisica e figurale.

La sinopia è d'incerta composizione e questo, in nuce, è finalizzato ad esplicare che molto di Giuseppe Monterosso era sconosciuto, incerto, che, invece, molto pian piano si sta conoscendo, sebbene rimarranno delle questioni irrisolte come il percepire completamente e totalmente lo stadio delle sue facoltà affettive e la personalità: poche testimonianze si hanno da coloro che lo hanno conosciuto. È uno straordinario valore poter palpare, altrimenti, da tutti i tasselli raccordati, lo spirito d'amore che ha alimentato il rapporto tra Monterosso ed Aci Catena, amore che passa attraverso la sti

ma e l'amicizia, diretta e indiretta, di cui taluni ancora oggi parlano, che si accosta anche all'empatia di condividere una fede e una storia di tradizioni che non possono prescindere da Dio e dai Santi.

Le *Sinopie Consonanze* rievocano l'afflato vitale e l'interscambio affettivo tra una Città e il suo Maestro di Musica: *Acì Catena e Giuseppe Monterosso protesi nella musica*.

Cammina il Monterosso verso il futuro, attraverso la memoria di tutti i figli di Acì Catena, quest'ultima si evolve nel progresso che la proietta ancora più avanti. Ma rimane sempre la Città che ha visto Monterosso nel pieno della sua affermazione artistica, e che culla le sue spoglie mortali nel seno della sua Terra.

Monterosso tornerà alla sua Canicattì soltanto con l'eco della sua fama, è innegabile, di contro, che egli è di Acì Catena ed Acì Catena lo sente suo.

Quella che si stringe attorno a lui è la Comunità dell'allora prevosto mons. Salvatore Bella che lo chiamò organista nella matrice, dall'arciprete mons. Giuseppe Consoli che celebrò "gratis" le sue esequie (1947), del parroco della Matrice (1990-2019) don Sebastiano Privitera che amava ricordare il Monterosso ogni volta che si cantava l'Inno o la Coroncina alla Madonna (che agevolò, ripeto, le ricerche fatte nel 2006 e in anni successivi). Insomma, sono i cittadini del sindaco Annibale Tropea che nel 1908 lo incaricò di fondare la Banda Municipale, del sindaco cav. Andrea Lucio Rossi che nel 1922 volle fortemente che lui rientrasse da Malta ad Acì Catena per ristabilire le sorti incerte della Musica cittadina, del sindaco Michelangelo Cosentino che lo accompagnò, con le insegne ufficiali, come si fa con le personalità illustri, alla sua ultima dimora terrena, nella Cappella dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento al Turno, infine della sindaca Margherita Rita Ferro, la donna decisa e convinta, grazie alla quale l'identità di Monterosso è più nitida e l'amore della memoria è più forte. Tutti *Sinopie Consonanze*!

Acì Catena, 6 gennaio 2023



Veduta da Ponente di Acì Catena del 1847

(Disegno a Stampa di Emmanuele Grasso, fornito gentil.^{te} dalla Pro-Loco di Acì Catena)

1. Chiesa di San Giacomo 2. Casa del Sig.^e Grasso 3. Colleg.^{ia} di S.^a Lucia 4. Convento di S.^o Antonino 5. Chiesa del SS.^o Sagramento 6. Chiesa Madre 7. Casa Palazzata del Principe di Campo Fiorito, 8. Chiesa degli Anime Purganti [manca in foto il n 9. Chiesa di S.^o Giuseppe]

DAVIDE QUATTROCCHI

Riepilogo e Commento al Convegno

La conferenza di presentazione del lavoro di ricerca minuziosa, svolto dal Cerilli, con gli interventi dell'avv. Vecchio, e del maestro Miraglia è stata il momento più alto di tutta la Cerimonia. Al di là dei toni solenni della prima parte, in questa seconda fase siamo entrati dentro quegli argomenti la cui disamina ha permesso ad Aci Catena di scrivere una nuova pagina, di fare mente locale sul suo passato, relativamente recente, in cui si è inquadrata la figura di Giuseppe Monterosso, primo maestro e direttore della Banda, fulcro attorno alla quale, innegabilmente, si è aggregata la società catenota.

Le parole del discorso del prof. Cerilli, che ha spiegato la metafora delle “Sinopie consonanze”, ci hanno fatto apprezzare ancor di più il nostro sentirci uniti, di cui dicevo prima, che fanno vedere la connessione tra il maestro Monterosso e la sua gente, la sua Aci Catena, interpolandosi vicendevolmente ed entrambi “protesi verso la musica”, come diceva il professore: Monterosso di Aci Catena, Aci Catena di Monterosso, i sindaci che rappresentano la comunità e il Monterosso che incarna la Musica.

Egli, dunque, uomo di aggregazione, uomo di cultura, uomo di musica.

Un grazie al Prof. Cerilli per tutto quanto è riuscito a trasmetterci con il suo entusiasmo.

Noi abbiamo provato a lanciare un messaggio per il futuro di Aci Catena, memori che siamo stati chiamati ad operare per costruire un futuro migliore e radioso. E, a proposito di luce, propongo un appaluso per una Sindaca “illuminata” come Lei, per aver creduto nel progetto, cui lascio la parola affinché voglia congedarci con il suo conclusivo saluto.



Aula del Consiglio, Aci Catena: Prospetto del Banco Presidenziale

MARGHERITA RITA FERRO

Il Congedo

Avv. Quattrocchi, dopo tutto quello che è stato detto e, soprattutto dopo le ultime parole ascoltate, così incisive e raccordanti, davvero non ho altro da aggiungere, se non di esprimere ancora una volta la mia soddisfazione, non potermi esimere dall'esternare ufficialmente ai graditi ospiti il mio senso di stima e di apprezzamento, tanto da voler consegnare al sindaco Vincenzo Corbo di Canicattì e all'assessore Mario Di Prima di Acireale un quadro che contiene l'emblema della Città di Aci Catena, ovvero i tre faraglioni della marina di Aci Trezza e la Torre che ricorda l'antico Castello di Aquilia Vetus che era nel territorio che oggi è di Aci Castello.

Un siffatto stemma è il privilegio di Aci Catena di ereditare e di potersi fregiare dell'araldica dell'"Aci Universitas" – Terra d'Aci, quella che nella Storia ha riunito Aci Castello, Acireale, Aci Bonaccorsi, Aci Catena, Aci Sant'Antonio e Valverde (un tempo detta Aci Belverde), già dal tempo di Aquilia Nova, ovvero quando la città di Acireale (così chiamata per volere del Re Filippo IV di Spagna dal 1642) si trasferì nell'attuale posizione.

Mi soffermo su questi particolari proprio prendendo spunto dal prof. Cerilli, che nel discorso sotto la lapide ha ricordato il senso dello stemma araldico di Canicattì.

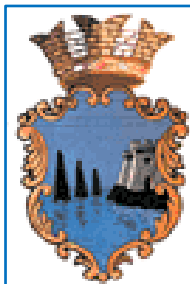
Spero che gli ospiti gradiranno questo modesto ma significativo gesto.

Mentre ci congediamo, esterno a tutti un caro saluto.

STEMMA DI ACI CATENA



ACI BONACCORSI



ACI CASTELLO

Dopo il 2014



FINE

I Supplementi, Numeri Speciali e Fuori Collana di “Pl”

Collana Miniature Pl / Poesia:

1. Domenico Praticò, *Tra nuvole di cielo*, postfazione di G. Monterosso, 1996.
2. Dalila Riccardi, *Le chiavi perdute*, introduzione di G. Monterosso, 1996.
3. Gianfranco Cervini, *Nella luce donna*, introduzione di A. Ruzza, 1997.
4. Daniela Palmas e Davide Argnani, *La festa degli alberi*, introd. di D. Cerilli, 1997.

Collana Pl / Poesia (Nuova serie dal 2021):

1. Giuseppe Romano, *Parlarti d'amore. Poesie per un tratto di vita*, prefazione di Francesco Federico, nota critica di D.C., 2021.

Collana Pl / Testo esteso:

1. **All'origine del verso: Atti del convegno su “Poetica e poesia”. Supino 27 novembre 1994*, a cura di Dante Cerilli, 1996.
2. Leonello Fallacara, *Racconti brevi o brevissimi*, introduzione di Domenico Praticò – postfazione di Dante Cerilli, 1997.
3. **Ambienti a misura d'uomo. Qualche esempio di urbanizzazione odierna e nella storia per capire la civiltà che si trasforma*, introduzione di Coccia, Rosi, Cori, Sansoni, 1998.
4. Paolo Broussard, *L'evento sociale nella poesia di Dante Cerilli. Con testi inediti*, interventi di Grazia Bravetti Magnoni e Giuliano Manacorda, 2002.
5. Mario Cerilli (1926-1980), *Dalle Azalee alle Cioce. Tratti di vita supinese nella “Gazzetta Ciociara”. (1973-1980)*, Introduzione di Dante Cerilli, a cura di Marianna Celeste ed Elsa Belinda Cerilli, 2015.
6. Francesco La Greca, *Il filo che rinnova la vita. Ritratti d'identità licatese*, introduzione e un'appendice di Dante Cerilli, 2016.
7. *La professoressa dal “rossetto” vermiglio. Ricordo di Pina Monterosso*, con elogi di M. Celani, C. Tarconi, poesie del figlio Dante e Testimonianze, 2017.
8. Domenico Alvino, *Sull'orma di un alcione. Operazioni di poesia, modi d'arte e di cultura in Dante Cerilli*, con nota pittorica di Francesco Federico, introduzione e cura di Antonietta Rossi, 2017.
9. Dante Cerilli, *Tra gli angeli un fiore. Vita, Magistero e Spiritualità di Maria Monterosso (1917-1997)*, introduzione di C. Perricone, 2017.
10. Dante Cerilli, *Nel “Vaso di Grecia”. La ginestra e il mare. Intermezzo sulla poetica di Fernanda Spigone*, introd. di G. Monterosso, 2018.
11. Dante Cerilli, *Armonie da sotto il Pruni. Profilo etnostorico della Banda Musicale di Montelanico*, presentazione di M. C. Onorati, 2019.
12. Mario Cerilli, *Il viaggio meraviglioso. “Le mie ricerche per la classe V”. Compendio di saperi tra senso del reale e percezione dell'ideale*, pres. di Biancamaria Valeri, a cura di Dante Cerilli, 2020.
13. Mario Cerilli, *Scritto e illustrato. Il professore e gli studenti narrano il loro odepotico. Storia del sapere nel viaggio che continua (1963-1976)*, pref. di A. Mastrangeli, pres. di B. Valeri, a cura di D. Cerilli, 2021.
14. Biancamaria Valeri, *Trame di storia e di fede*, nota prelim.^{re} di D. Cerilli, 2021
15. Dante Cerilli, *Sinopie Consonanze. Giuseppe Monterosso e il Concerto Municipale di Acì Catena. 1908-1912. 1922-1945. [...] I maestri Fontana, Minissale e Ausino, [...]*, 2022.

Altri:

- Mimma Ciotoli, *Selene*, nota introduttiva di D. Cerilli, Numero Speciale, 2002.
- Giovanni Dino, *Nessuno va via*, [con] nota dell'autore, pref. di L. Riccobene, postf. di Emilio Diedo, nota di 4^a di copertina di Dante Cerilli, Fuori Collana, 2017.

«[Monterosso] lascia di sé un ricordo indelebile per chi l’ha conosciuto e un riflesso, quasi da “neuroni specchio”, per la generazione come quella mia che, a forza di sentirne parlare e tesserne gli elogi, si è creata la falsa convinzione di averlo conosciuto senza averlo mai visto: è il mio caso, in quanto io sono nato nello stesso anno in cui il maestro è morto. [...] La mia partecipazione è stata un gesto di incondizionata approvazione per un’iniziativa che è insieme culturale, storica e, direi, di natura “antropica”, per usare un aggettivo caro al prof. Cerilli, in quanto, “inseguendo” per l’Italia e Malta nei suoi trasferimenti il Maestro Monterosso, [...] si addentra nelle parti più recondite e nei sentimenti più legati al culto e all’amore per il loro territorio o quartiere dei protagonisti maggiori o minori, persone anonime che egli, con la funzione catalizzatrice della figura del Maestro porta ad essere autori reali anche se inconsapevoli di una microstoria della quale sono stati e sono maestri Giovanni Levi e Carlo Ginzburg [...]»

Ignazio Leone (dalla Prefazione)

«Dante Cerilli, nelle *Sinopie Consonanze*, ha ricostruito la storia musicale catenota per quasi un secolo, dal 1908 al 1978, periodo della banda municipale. Precisamente, “Filarmonico Concerto Municipale” fino al 1945 e “Corpo Musicale” per il periodo successivo fino al 1978, momento di inizio [...] sotto forma di associazione privatistica. L’autore si sofferma sul fondatore Giuseppe Monterosso del quale è pronipote, Monterosso che è stato un importante musicista, direttore d’orchestre e compositore. Ma scrive anche dei successivi maestri, Salvatore Neglia [...], Pasquale Fontana, Vincenzo Minissale, Stefano Ausino».

Mario Vecchio (Dal suo intervento a Convegno)

«Giuseppe Monterosso nasce sì a Canicattì e poi conclude la sua vita terrena ad Acì Catena, tuttavia durante il suo percorso umano ed artistico, in mezzo, passa anche da Acireale dove è stato flautista al Teatro Bellini, solista nella “Reale Cappella di Santa Venera” affiancando il maestro Doncich, di cui fu vicemaestro e direttore sostituto anche nel Concerto Filarmonico Municipale».

Mario Di Prima (dal suo Discorso)

«Pervenuta sul tavolo la proposta di Dante Cerilli, tanto alla Sindaca Margherita Ferro quanto a me ([...] suo vice), è stato immediatamente chiaro di portare a compimento la celebrazione di un Uomo innamorato della Musica e dei suoi protagonisti come si è dimostrato essere il Maestro Monterosso».

Davide Quattrocchi (dall’Introduzione al Convegno)

FABRIZIO CÀSSARO (1959), di origini deliane, vive e lavora tra Morolo (FR) e Roma, dipendente del Ministero dell’Interno. Schivo e riservato, si dedica a letture e ricerche rifuggendo soventemente di esporsi in pubblico, se non apparire con articoli brevi o lunghi, su alcuni periodici siciliani, tra cui, del Lazio, *Pagine lepine*, curando riuscite rubriche da diversi anni. Nel 2001 ha ricevuto il Premio alla Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri.